N. 84 — Martedì 25 Marzo — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Martedì 25 Marzo — N. 84

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa [illegible] — Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia.
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. [illegible] — Corrispondenze private Cent. [illegible] per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

SCADENZE AL 31 MARZO

Preghiamo i signori abbonati, il cui abbonamento scade il 31 marzo, di rinnovarlo in tempo, onde non abbiano a subire interruzioni nel ricevere il giornale.

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

1 mese	L.	1 50
2 mesi	»	3 —
3 »	»	4 25
6 »	»	8 25
1 anno	»	16 50

NB. — **Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale e trascrivere completamente quanto in essa è stampato.**

SANTE VERITÀ

I lettori ricorderanno come, durante la discussione sulla politica interna del Gabinetto, l'on. Pellegrini abbe ad intrattenere alla Camera i suoi colleghi con uno di quei suoi discorsi arguti e sarcastici che hanno il privilegio raro di intrattenere piacevolmente gli uditori, costringendoli nel tempo stesso a pensare ed a pensare fortemente. Noi non sappiamo quale impressione abbiano prodotto, quando furono pronunciate, le sue parole su un ambiente così facile alla suggestione od alla dimenticanza come quello di Montecitorio.

Ma sappiamo che, attraverso il velame paradossale, il Paese avrebbe dovuto sentire tutto lo spirito profondo di verità che era riposto nella critica del repubblicano deputato di Genova, contro la degenerazione del parlamentarismo. Codeste verità noi le abbiamo ripetutamente poste in chiaro su queste colonne in una serie di articoli di cui amiamo ricordare i titoli per documentare che la persuasione dei difetti del parlamentarismo non è recente in noi. In numerosi articoli sullo scorcio del 1900 (*Programma di Ministero e programma di Governo*, n. 292 del 1900; *Equilibrio rotto*, n. 304 e *commenti* ad una lettera inviataci a proposito di quell'articolo dall'on. Giolitti, e pubblicata nel n. 309; *L'impotenza dei Governi*, nel n. 305; *Il presidente* — degli Stati Uniti d'America — nel n. 342 e *C'è un Governo in Italia?* nel n. 349) noi sostenevamo la tesi che il Governo parlamentare, basato sulle mutevoli maggioranze dei partiti nella Camera elettiva, sia un Governo instabile, impotente, il quale contraddice al canone fondamentale dei Governi liberi, ossia alla divisione dei poteri. E sostenevamo allora e ribadivamo in seguito nell'anno seguente (*I difetti del parlamentarismo*, articolo contenuto nel n. 6 del 1901 ed *Almeno i Ministeri tecnici!*, nel n. 40) che non si può avere veramente un Governo libero se non quando il potere esecutivo non sia una emanazione ognora cangiante del potere legislativo, ma ne sia indipendente ed il Parlamento si riduca a quella che è la sua funzione propria: di controllo assiduo e vigilante degli atti del potere esecutivo.

Questi concetti noi ripetemmo un numero infinito di volte; ma in Italia, dove disgraziatamente si ha l'idea stravagante che volere un Governo rigoroso sia lo stesso che volere un Governo reazionario, quei concetti parvero illiberali. Solito fenomeno per cui il giacobinismo si chiama libertà; e si taccia di reazionario chiunque intenda realmente instaurare la libertà opponendosi alla prepotenza sconfinata di uno dei poteri dello Stato ed alla corruzione, che di quella prepotenza è l'inevitabile effetto.

Oggi vogliamo dal resoconto analitico della Camera, or ora pubblicato, riprodurre i punti principali del discorso Pellegrini, nei quali egli ripeteva alla Camera le medesime cose che noi da lungo tempo andiamo svolgendo.

« V'hanno nel mondo altre forme di Governo, ben diverse da questa nostra, in cui tutti i poteri sono in un Collegio di 500, 600 o 700 deputati raccozzati fortuitamente giorno per giorno, in varie maniere e colore come foglie sbalestrate dal vento: moltitudine, non corpo organizzato da cui possano uscire un pensiero ed una azione costanti.

« Tutti i poteri, dico, perchè nel sistema parlamentare il Corpo legislativo non solo legifera, ma amministra sopra ogni atto del Governo e specialmente sui bilanci, e fa sì che il potere esecutivo, sempre intento a fiutare il vento e cercare dove siano i più grossi mucchi di foglie raccozzate dal vento, non sia un potere, o, per lo meno, sia un potere impotente.

« Quando, signori, si pensi che tutta la vita del Paese è nelle vostre mani, cioè nella maggioranza dei presenti alla chiama, e che questa maggioranza varia tutti i giorni, ad ogni istante, per una infinità di accidenti, per esempio, perchè certi giovani deputati sono trattenuti a casa per le calde delle amabili spose, o perchè altri deputati, fuggendo il domicilio rissoso, riparano in Roma (*ilarità*), si vede chiaro, signori, che un popolo che accetta tale reggimento offre il più bel caso di demenza che si possa immaginare!

« Vada, il mio onorevole interruttore (l'onorevole Pantaleoni) in America, e vedrà i due poteri, legislativo ed esecutivo, uscire dal voto del Paese in istato di reciproca indipendenza, costituiti sulla base di una sapiente divisione di lavoro, con sicurezza di vita per un tempo determinato, come chiedono i grandi disegni di amministrazione e di legislazione; assolutamente inconciliabili colla mutevole composizione e colla illimitata competenza (o incompetenza) dei nostri parlamenti. (*Commenti*). »

L'on. Pellegrini ha dunque detto che il Parlamento, di fronte al quale il potere esecutivo è un potere impotente, è inetto a governare essendo che tutti i poteri sono nelle mani di una maggioranza essenzialmente mutevole. Egli ha aggiunto che un popolo che accetta un siffatto regime presenta il più bel caso di demenza che si possa immaginare. Ed ha concluso affermando che bisogna costituire un vero e proprio potere esecutivo indipendente dal legislativo, prendendo ad esempio l'ordinamento degli Stati Uniti dell'America del Nord.

Belle e sante verità, che ci confortano a proseguire nella nostra propaganda. Forse oggi che un deputato di Estrema Sinistra le ha lanciate alla Camera in faccia ai suoi attoniti colleghi, molti più saranno indotti a credere che quelle non siano idee illiberali. Da questo dubbio noi speriamo nasca la persuasione di lasciar da parte le grandi parole che sono vento inutile, ed attenersi ai fatti che soli valgono qualcosa. E' necessario fare della politica sperimentale e non giocare colle formule. Dovunque si è fatta quella politica, negli Stati Uniti, come nella Germania, e forse più in questa che in quella, si è veduto che la indipendenza del potere esecutivo dal potere legislativo e il controllo di questo sugli atti del primo, non sono strumenti di reazione, ma garanzie preziose di libertà. E noi, coll'on. Pellegrini, guardiamo ai fatti e non alle parole.

Perchè si è abbandonata la candidatura Lacava al Ministero dei lavori pubblici.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 17,20:

Ricorderete che qualche giorno fa vi ho mandato la notizia della prossima nomina a ministro dei lavori pubblici dell'on. Lacava: la notizia, quando ve la mandai, era verissima: tanto vera che l'avevo attinta alla fonte più diretta che immaginar si possa.

L'on. Zanardelli, quantunque spiacente dell'astensione dell'on. Lacava, non aveva rotto le trattative, perchè reputava che il concorso dell'onorevole deputato meridionale, così pratico dei maneggi elettorali tornasse utile al Ministero; comprendendo d'altra parte che Lacava non avrebbe potuto votare subito pel Ministero. Anche l'on. Giolitti era favorevole, senza entusiasmo però, alla nomina: e tutto era pronto perchè nelle ferie pasquali il Lacava divenisse ministro dei lavori pubblici, quando vi mandai la notizia, ignota allora ai più. A Montecitorio i commenti furono infiniti: molti amici del Ministero si rifiutarono di crederla vera: però, non avendo ottenuto da chi poteva darla, una smentita recisa, se ne preoccuparono: so che notevoli personaggi politici ed anche qualche giornalista ministeriale si recarono dall'on. Zanardelli a chiedere se realmente si meditava la nomina del Lacava a ministro. Avendo l'onorevole Zanardelli ammesso parecchio, quei suoi amici gli dichiararono senz'altro che, qualora il Lacava fosse chiamato a far parte del Gabinetto, essi sarebbero passati all'Opposizione; ripetendo le ragioni pel Ministero accettare nel suo grembo chi, fino alla vigilia del voto politico, era stato un avversario deciso della politica ministeriale: potere gli amici del Gabinetto perdonare ai ministri molte cose, ma mai il Lacava.

Lo stesso *ultimatum*, ma in forma più vivace, fu fatto dall'Estrema Sinistra ministeriale all'on. Zanardelli. Il quale, impressionato dai commenti che il semplice annunzio della nomina del Lacava dato dalla *Stampa* aveva fatto a Montecitorio, decidere senz'altro di mutare rotta. Ma la nuova via scelta pare non sia stata molto facile, poichè, come sapete, anche la candidatura Balenzano tramontò. Se ne cercheranno altre: ma poichè la scelta non è facile, non escludo che vi possano essere sorprese.

E' certo però che prima dell'apertura della Camera, cioè prima del 15 aprile, la nomina sarà fatta: e, bene o male, il ministro sarà trovato.

Un colloquio coll'ex-ministro Giusso sull'onere finanziario delle ferrovie complementari.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 11,15:

Sapete che molti fanno un capo d'accusa al Ministero d'aver assunto impegni troppo gravosi rispetto alle ferrovie complementari e di avere per così compromesso la solidità del bilancio.

Poichè l'anima di questo negozio è stato il Giusso ed ora egli è tornato ad occuparsene in prima linea, ho pensato di rivolgermi a lui e di chiedergli qualche schiarimento. Egli, con la sua consueta cortesia, ha avuto la bontà di rispondermi in modo esauriente.

« Presentemente — mi ha detto — il bilancio dei lavori pubblici spende 18 milioni l'anno per costruzioni ferroviarie. Ma questa somma va d'anno in anno diminuendo, a misura che si finiscono i lavori ai quali è destinata.

« Io non ho mai detto, nè pensato — ha soggiunto il conte Giusso — che alle ferrovie complementari si dovesse provvedere con nuovi stanziamenti; ma sì che vi si dovesse far fronte con ciò che via via avanza dei 18 milioni, così dando sicura prova che lo Stato mantiene la parola data. Le complementari sono in tutto 17 e misurano 1000 chilometri. Per lo meno una decina di queste linee, molte delle quali abbiamo già approvate, possono essere costruite dall'industria privata, con sussidi chilometrici da 3 a 8000 lire. Dato che così possano farsi 400 chilometri, l'onere del bilancio sarà al massimo di L. 2,400,000. Ma quest'onere non graverà nè tutto in una volta nè subito. A buon conto bisogna che i concessionari costruiscano prima le linee per avere diritto al sussidio. Secondo i miei calcoli, il tesoro non comincerà a pagare che nel 1903-1904, quando cioè saranno già in parte disponibili i 18 milioni ora stanziati. »

Il Giusso rimane ancora assolutamente convinto che la direttissima Roma-Napoli deve farsi con un sussidio al massimo di 8 a 10,000 lire al chilometro. Le offerte ch'egli ebbe quando era ministro, lo hanno confermato in questa persuasione. Ad ogni modo, a parer suo, la linea, 200 chilometri, non deve importare per lo Stato che un onere di 2 milioni o, al massimo, 2 milioni e mezzo l'anno. Sono dunque 600 dei 1000 chilometri da costruire, e 5 milioni dei 18 già assorbiti.

Rimangono altri 400 chilometri che, a parere del Giusso, non possono concedersi all'industria privata, sia perchè non c'è chi li chiegga, o sia perchè, promettendo un largo reddito, non conviene darli via. A queste linee si dovrebbe provvedere a mano a mano che vi sono i denari, restando sempre nei limiti dei 18 milioni (meno i 5 già presi) ora stanziati.

Questo è il piano che il Giusso aveva formato e a questo intende di rimanere fedele ora che, non più ministro, è presidente della Commissione per le complementari. Egli stesso mi ha detto che per svolgere tutto questo piano occorrano da 12 a 15 anni, e che perciò appunto non contiene e non nasconde alcun pericolo per la finanza. S.

Il 3 1/2 per cento assicurato.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 14,25:

Il Di Broglio può ritenere fin d'ora d'aver vinto la battaglia per la creazione del nuovo titolo 3 1/2 per cento.

Il relatore Giovanelli è già d'accordo col ministro e gli ha già trasmessi i quesiti della Giunta del bilancio, e il ministro provvederà a fargli trasmettere le risposte, in guisa che il Rubini possa, durante le vacanze, preparare la relazione. La presenterà alla Giunta appena la Camera riprenderà i suoi lavori.

La massima delle obbiezioni del Rubini, cioè che, data la creazione del titolo, questo dovrebbe essere interno, non è suffragata da nessun uomo autorevole. Anche il Luzzatti ha dichiarato che, a parer suo, il momento non è assolutamente propizio per la creazione del nuovo titolo, ma che, dato che debba emettersi, conviene che il titolo sia internazionale.

Il Di Broglio non dubita menomamente che appena emesso il nuovo titolo avrà largo impiego, e a quanti lo hanno interpellato ha consigliato di acquistarlo, non come operazione di borsa, ma come investimento di capitale. Naturalmente nel primo tempo dovrà essere emesso al disotto della pari, in ragione del suo più limitato interesse; ma se le finanze continuano ad andar bene, anche il titolo salirà. Oggi non conviene più comperare il 5 0/0, che rende il 4, perchè non si espone al rischio, in caso di conversione, di non ricattare il denaro speso; col 3 1/2 si ha la probabilità di guadagnare qualche punto.

In considerazione di ciò e per altri motivi intrinseci il Di Broglio ha una fiducia illimitata nella sua idea.

La solita fiaba su Tripoli.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 18,20:

Ritorna in campo, non comprendo il perchè, la diceria, telegrafata a qualche giornale di provincia, di una prossima spedizione militare per l'occupazione di Tripoli per parte dell'Italia.

Dalla fonte più certa vi posso assicurare che la voce non ha fondamento alcuno, ed è frutto della fantasia di corrispondenti o di giornalisti a corto di notizie.

A parte le grandi difficoltà militari di una simile spedizione, voi potete facilmente immaginare a quali dispute darebbe luogo in una parte della diplomazia questo parziale smembramento della sovranità turca. Non commetto indiscrezioni assicurandovi che nel momento presente la diplomazia di una nazione a noi alleata non sarebbe favorevole a questa spedizione per impegni morali presi col sultano.

Tutte queste vane dicerie derivano dal fatto che molti non hanno capito in quali casi l'Italia potrà occupare Tripoli. L'accordo franco-italiano a questo riguardo fu concluso nel senso che Tripoli spetterà a nessuno, fuorchè all'Italia, nell'ipotesi di uno smembramento dell'impero turco, o nell'ipotesi che un'altra nazione tentasse impadronirsi di Tripoli. Solo in questi due casi l'Italia agirebbe, d'accordo colla Francia e coll'Inghilterra, anche se a qualche altra nazione ciò potesse dispiacere. Ma parlare ora di una spedizione militare a Tripoli per occuparla colla forza, è una ingenuità, spiegabile solo coll'ignoranza che molti, troppi, hanno della realtà delle cose.

Questo per quanto riguarda i nostri rapporti esteri; ma se si considera il preteso avvenimento anche nei riguardi interni, voi potete facilmente comprendere quanto poca consistenza debba avere la cosa.

Il Ministero Zanardelli-Giolitti si regge alla Camera coi voti dell'Estrema Sinistra: senza di essi condurrebbe vita stentata: potete immaginare se l'Estrema Sinistra approverebbe la spedizione di Tripoli! Cinquantamila uomini, molti milioni.

Tutto ciò è evidente; ma appunto perchè tale, non meravigliatevi se la voce di una prossima occupazione di Tripoli circolerà novamente fra qualche giorno: i vostri lettori sanno che è una fiaba; e si regolino in conseguenza.

Il vero significato del colloquio Bülow-Prinetti.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,5:

La *Tribuna* scrive: « Avendo Bülow fatto conoscere al nostro ministro degli esteri che lo avrebbe volentieri veduto durante il suo soggiorno in Italia, Prinetti, ritornando da Merate, passerà per Venezia, ove si incontrerà col cancelliere.

« E' noto che Bülow suole venire ogni anno in Italia durante le feste pasquali; egli è in rapporti di personale amicizia con Prinetti, fin da quando era ambasciatore a Roma. »

La *Tribuna* aggiunge: « Sono quindi da ritenersi affatto ingiustificate le supposizioni di alcuni giornali italiani ed esteri intorno alla portata di questo incontro.

« Naturalmente i due ministri parleranno di politica e degli interessi dei due paesi, nè potrebbe essere altrimenti fra ministri che dirigono la politica estera di Potenze alleate, ma sarebbe intempestivo ed erroneo attribuire all'incontro lo scopo di concordare combinazioni politiche e ancor meno di addivenire a stipulazioni concrete. »

Il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 18,5:

Il Consiglio dei ministri è durato sino a mezzodì; mancavano l'on. Prinetti e l'on. Galimberti. Invece di questi fungeva da segretario l'on. Nasi, che, dopo il Galimberti, è il ministro più giovane.

Il Consiglio si è occupato di affari d'ordinaria amministrazione, definendo tutte le questioni pendenti, poichè quasi tutti i ministri hanno l'intenzione di assentarsi durante le ferie pasquali.

Si afferma che il Consiglio abbia anche discusso sulla nomina del ministro dei lavori pubblici, ma non ha preso alcuna deliberazione in proposito.

L'on. Giolitti si recherà per pochi giorni in Piemonte, fino al lunedì o al martedì dopo Pasqua.

La Giunta delle elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 15,5:

Finocchiaro-Aprile, presidente della Giunta delle elezioni, ha dato le opportune disposizioni alla Segreteria perchè la Giunta sia convocata per quattro giorni dopo la ripresa dei lavori, ossia pel 18 aprile. Ogni commissario deve ricevere un invito speciale coll'ordine del giorno della tornata.

Sono ancora quattro le elezioni rimaste in sospeso, Catania, Bitonto, Desio e Cortona. Tutte e quattro implicano questioni di puro diritto o di giurisprudenza, che la Giunta deve risolvere. L'on. Finocchiaro-Aprile spera d'arrivare a definirle prima della fine del mese.

Un deputato socialista che non vuole andare in Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 15:

Era stato vociferato che il socialista Borciani, uno dei sorteggiati a far parte della Commissione che recherà a S. M. l'indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona, sarebbe andato al Quirinale. Egli, invece, interrogato oggi in proposito, ha dichiarato che si asterrà dall'andare al Quirinale.

Il nuovo regolamento universitario.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,35:

Eccovi un sunto delle principali disposizioni dei nuovi regolamenti universitari.

Tutte le discipline attualmente insegnate come obbligatorie sono mantenute, e se ne sono aggiunte delle nuove, lasciate come facoltative. Di queste l'elenco è compilato dalle Facoltà.

Nessun anno è valevole se gli studenti non avranno presa l'iscrizione in un dato numero di corsi annuali.

Sono stabilite delle licenze per più Facoltà, le quali non sono titolo professionale, ma di passaggio dalla serie di materie attinenti alla coltura strettamente scientifica a quelle delle materie necessarie pei bisogni professionali.

Le Commissioni per gli esami speciali saranno composte secondo le norme prescritte dal regolamento generale. A queste Commissioni prenderà parte un solo libero docente, e quattro di questi entreranno nella Commissione di laurea.

Per la sezione di scienze naturali si sono aggiunti gli insegnamenti dell'anatomia umana e della fisiologia.

In quella di chimica, nel corso speciale di matematiche e nel secondo biennio del corso di chimica e fisica, è dichiarato obbligatorio il corso di chimica farmaceutica e per tre anni almeno la frequenza in un laboratorio di chimica.

Pel diploma di farmacia e per la laurea in chimica e farmacia le principali innovazioni sono: la obbligatorietà di un corso d'igiene, sostituendolo a quello di zoologia, l'esame di bromatologia e gli esercizi di farmacognosia.

Per la medicina sono stabiliti tre bienni e sono conservati tutti i corsi attuali.

Le scuole di perfezionamento possono conferire diplomi speciali. E' pure istituita una scuola per periti medici giudiziari e per la sanità marittima.

La Facoltà di filosofia e lettere conferisce due lauree, ma la sezione letteraria è divisa in tre gruppi: filologia classica, lettere italiane, e storia e geografia. Nella Facoltà di lettere e filosofia sono obbligatori gli esami di lingua francese e quella tedesca o inglese, a scelta dello studente.

La laurea di giurisprudenza è sufficiente per l'iscrizione al secondo anno del corso di lettere.

I laureati in scienze naturali o medicina potranno iscriversi al terzo anno della sezione filosofica, con la dispensa dagli esami nelle materie letterarie, eccezione fatta della prova di lettere italiane.

Il regolamento non si applica agli studenti già inscritti, salvo che ne facciano speciale domanda.

Nei comandi dei Corpi d'armata.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,5:

Si assicura che il generale Mainoni d'Intignano, recentemente nominato comandante del IV Corpo d'armata, sarà destinato a Bologna; il generale Guy, che attualmente comanda la Divisione di Verona, sarebbe promosso al comando del XII Corpo, in surrogazione del generale Ottolenghi, che passerebbe a Genova.

Per unificare il titolo legale della seta.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,10:

Barrère, d'incarico del suo Governo, ha sollecitato l'adesione dell'Italia per un'azione comune da esercitare presso i Gabinetti dei principali Stati, allo scopo di ottenere l'unificazione del titolo legale dei filati di seta e della loro numerazione sulla base del sistema metrico decimale. L'accordo, a giudizio del Governo francese, potrebbe stabilirsi adottando il titolo uniforme che meno si scosti da quello più comunemente usato in commercio, come sarebbe il titolo italiano, il quale è ragguagliato al peso medio espresso in centigrammi di una matassa di 450 metri, calcolato questo peso medio su 20 matasse della stessa lunghezza.

Un'adunanza pel traforo dello Spluga.
Una protesta di Genova.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 0,15:

Stasera nei locali della Camera di commercio ebbe luogo un'assemblea per discutere sul progettato traforo dello Spluga. Intervennero i rappresentanti delle provincie di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Pavia, Sondrio, Cremona, ecc.; i sindaci di Milano e Venezia; molti presidenti di Camere di commercio; il consigliere cantonale Straub ed altri.

Venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea delibera d'incaricare novamente la Camera di commercio di Milano, e per essa il suo presidente di passare alla nomina di un nuovo Comitato per la continuazione degli studi e dell'agitazione per lo Spluga, mettendosi in relazione coi Comitati svizzero e germanico; facendo voti e augurii perchè il valico ferroviario dello Spluga possa finalmente trionfare sopra i suoi concorrenti ed entrare nella pratica attuazione ».

***

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 18,35:

Oggi a Milano era indetta una riunione promossa da quella Camera di commercio, all'oggetto di trattare dell'utilità di un nuovo valico attraverso lo Spluga e per la nomina di un Comitato, con l'incarico di procacciare un'azione atta a conseguire tale scopo.

La nostra Camera di commercio, invitata a partecipare a tale riunione, ha diretto una lettera alla consorella milanese, declinando l'invito.

Benchè la nostra Camera di commercio siasi sempre dimostrata favorevole alla costruzione di valichi che, attraverso delle Alpi, schiudano alla produzione nazionale, come alla marina e al commercio, nuove zone di approvvigionamento, dichiara che una troppo ingrata e dura esperienza l'ha fatta pienamente convinta della inutilità di costrurre nuovi valichi nelle Alpi, se prima non venga ingrandito il porto di Genova, con tutti i più moderni adattamenti per il movimento delle merci, se non viene aperto un nuovo valico dell'Appennino e se non si compie tutta quella serie di lavori atti a rendere la rete ferroviaria capace di sostenere la corrente commerciale che ad essa dovrebbe incamminarsi.

E' convinzione della nostra Camera di commercio essere un procedere a rovescio volere aumentati gli sbocchi alla periferia e mantenere il centro da cui devono irradiarsi le grandi correnti commerciali in una condizione di marcata inferiorità.

Chiedendo quindi che, prima d'intraprendere la costruzione di qualsiasi nuovo valico delle Alpi, sia intrapresa quella dei lavori pel miglioramento e l'ampliamento del porto e di un nuovo valico nell'Appennino, la nostra Camera si è astenuta dall'odierna riunione.

Il credito pel viaggio di Loubet in Russia approvato dalla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 16,30:

Oggi il ministro degli esteri, Delcassé, ha presentato alla Camera dei deputati una domanda di credito per mezzo milione per il viaggio di Loubet in Russia, chiedendo che venga mandata alla Commissione del bilancio. La domanda presentata da Delcassé è stata controfirmata nel Consiglio dei ministri di stamattina da Waldeck-Rousseau, Delcassé e Caillaux.

Il presidente della Commissione del bilancio chiese che la domanda si discutesse d'urgenza: e la Camera l'approvò con 409 voti contro 32. La votazione fu accolta da applausi.

Il testo della domanda contiene il seguente brano della lettera autografa dello tsar a Loubet: « Sotto l'impressione profonda del nostro ultimo viaggio e del soggiorno in Francia dello scorso anno, l'imperatrice ed io amiamo dichiarare e sperare che lo stimatissimo presidente della Repubblica francese vorrà presto procurarci il reale piacere di rivederlo, venendo a trascorrere qualche giorno con noi. Ritengo che gli sarà grato il raccogliere in tale occasione la testimonianza unanime dei sentimenti calorosi e sinceri che uniscono la Russia alla Francia, amica ed alleata. »

La domanda di credito conclude dicendo: « Apprendendo il desiderio che si ha di rivedere il presidente della Repubblica, la rappresentanza nazionale avrà certamente a cuore di affrettare questa nuova dimostrazione della forza crescente dei legami che uniscono la Francia alla Russia per lo sviluppo, per la prosperità e pel mantenimento della pace del mondo. »

***

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 18,25:

Oggi alla Camera dei deputati ebbe luogo uno dei soliti incidenti provocati dai nazionalisti.

Mentre Delcassé ricordava la lettera dello tsar a Loubet, Binder, nazionalista, lo interruppe gridando: « Loubet è invitato senza i suoi ministri! »

Il presidente Deschanel richiamò Binder, dicendogli: « V'invito ad astenervi dalle interruzioni, specialmente in un momento simile! »

La intransigenza dei nazionalisti francesi.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23,10:

Oggi, alla Camera, dopo la votazione del credito pel viaggio presidenziale in Russia, il nazionalista Firmin Faure presentò una mozione tendente a proibire alla Compagnia della ferrovia di Bagdad di emettere in Francia azioni ed obbligazioni. Disse di ritenere che la linea di Bagdad sia opera tedesca, epperò anti-russa.

Delcassé gli rispose che la partecipazione della Francia alla linea di Bagdad aumenterà l'influenza francese in Oriente. La proposta venne quindi respinta con 396 voti contro 72.

Le conseguenze del tradimento del colonnello Grimm.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 17,5:

L'*Echo de Paris* dice che, grazie al tradimento di Grimm, le Autorità militari tedesche riuscirono a conoscere gli ordini segreti per la mobilitazione del 5.o, 6.o, 14.o e 19.o Corpo russo, i cui piani si trovavano a Varsavia. I primi atti del tradimento risalgono a due anni or sono. L'istruttoria del processo non durerà meno di dieci giorni. Grimm sarà giudicato dal Tribunale superiore militare, la cui sede è a Pietroburgo. L'inchiesta è condotta dal tenente-generale Masselow.

Si crede che Grimm sarà condannato alla fucilazione, ma è possibile anche che, avendo confessato il suo delitto, la pena gli sia commutata nella prigionia perpetua in Siberia.

I membri del Governo del Transvaal A PRETORIA.
Imminenti trattative tra boeri ed inglesi.

Aja, 24 (*Stefani*). — Il viaggio di membri del Governo del Transvaal a Pretoria ha destato una grande sorpresa nei circoli sud-africani. Si suppone che il viaggio si riferisca ad ordini dati a Kitchener circa la comunicazione della Nota olandese e la risposta dell'Inghilterra al Governo sud-africano.

***

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 22,15:

Finalmente stasera si è avuta una spiegazione sull'andata dei delegati boeri nel Sud-Africa. Brodrick, rispondendo alla Camera dei Comuni ad una interrogazione rivoltagli, dichiarò che una quindicina di giorni fa Schalkburger fece conoscere a Kitchener il suo desiderio di ottenere un salvacondotto per traversare le linee inglesi nell'andata e nel ritorno onde vedere Steijn e discutere con lui sulla possibilità di far proposte di pace. Kitchener, col concorso del Governo, aderì alla domanda.

Tale dichiarazione di Brodrick è stata accolta da grandi applausi.

***

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 18,10:

La *Patrie* ha intervistato il senatore Paulliat, presidente del Comitato per l'indipendenza del Transvaal, a proposito del viaggio a Pretoria dei membri del Governo transvaaliano. Il Paulliat si dichiara convinto che non sono i delegati del Transvaal gli iniziatori delle trattative, perchè in questo caso il *War Office* avrebbe fatto sapere che i boeri sono scoraggiati e, rendendosi conto della loro situazione disperata, chiedono la pace. Il silenzio delle Autorità inglesi prova invece che il Governo, per mezzo di Kitchener, ha pregato i rappresentanti boeri a recarsi a Pretoria per trattative.

Paulliat aggiunge che la morte di Cecil Rhodes potrebbe cagionare gravi turbamenti al mercato inglese, e che per prevenirli il Governo vuol lasciare intravvedere la possibilità della pace.

Il *Temps* dice che, se si considera la rapidità del viaggio dei delegati del Transvaal, sembra probabile che da qualche tempo corressero trattative fra Kitchener e il Governo transvaaliano. Dato un rifiuto del Governo inglese alle proposte di Kuyper e le dichiarazioni fatte al Parlamento di non poter intavolare trattative che nel Sud-Africa, è probabile che Kitchener abbia fatto i primi passi. Il viaggio di Wolseley si riferisce forse a queste pratiche. Il giornale dice che vi è l'apparenza di nuovi negoziati, le cui basi si ignorano e nulla permette di indovinare.

Un tragico punto di interrogazione

Fra i dubbi che possono martellare la coscienza umana, nessuno certo è più angoscioso, più inquietante, più tragico di quello che sorge improvviso davanti ad un accusato, un condannato, che invano si dibatte fra una congerie di prove avverse, e disperatamente, a dispetto della sentenza che lo annichila, dell'opinione che lo disprezza, delle testimonianze che lo schiacciano, proclama alto la propria innocenza.

Jacques Dhur, l'eminente scrittore francese, di cui già citammo più d'una fra le sue vive e dolorose pagine di impressioni riportate dalla Nuova Caledonia, nella visita a quei forzati, per oggi si è trovato nella sua missione più di una volta dinanzi a simili oscuri e misteriosi punti di interrogazione, fatalmente insolubili all'occhio.

A questo proposito, fra tutte, meritevole di essere ricordata è l'intervista da lui avuta col farmacista Dauval, condannato nel 1878 ai lavori forzati a vita, sotto l'imputazione di avere avvelenato la propria moglie.

Il Dhur, com'egli narra, si recò a visitare il Dauval in un ardente pomeriggio estivo.

« In questo ardente pomeriggio me ne vado a piedi, a passi lenti, a caso, nelle alternative di sole e d'ombra che chiazzano le innumeri stradicciuole che, a traverso l'immensa regione agricola di Bourail, s'incrociano, vanno, vengono, s'arrampicano, precipitano, inghirlandate da una doppia siepe di piante enormi e bizzarre. E tra i rami, intravvedo chiare vallate allargantisi a perdita d'occhio, in un infinito orizzonte di verzura, ove sono sparpagliate, come macchie bianche, le fattorie dei forzati proprietari.

« Ad un tratto delle risa risonano, si sgranano, sbriciolando, si direbbe, un po' di gaiezza, ed allo svolto di un sentiero ecco apparire, diretto verso di me, un gran diavolaccio, magro, asciutto, con appesi alle sue braccia arrotondate come anse di un'anfora, due bei garzoncelli che gli sgambettano fra i piedi, dando al suo camminare un'andatura saltellante. A pochi passi da me l'uomo accenna come ad arrestarsi. Un istante d'esitazione ancora, e dietro un gran gesto, il suo largo cappello molle se ne vola via come con un battito d'ali d'uccello smarrito. E si volge a me, inclinando, in un sorriso, la sua fronte calva:

« — Il signore è, senza dubbio, il giornalista parigino venuto a vedere i forzati.

« E in seguito alla mia risposta egli dice il suo nome. E' Dauval, il farmacista di via Maubeuge, condannato ai lavori forzati a vita, per aver avvelenato la propria moglie. Ed sono ben tosto 25 anni che è al bagno!

« Egli dice tutto ciò assai rapidamente, con una fretta che lo fa balbettare, e sembra che un po' di vergogna gli salga dall'intimo della coscienza, perchè le sue guance si affiochino di rossore. Il suo lungo corpo, che si curva, fa aderire alle sue membra scarne la stoffa sconcia degli abiti; ma una subita energia lo raddrizza, e con voce ferma soggiunge, senza affettazione, semplicemente:

« — Eppure, sono innocente!

« Intorno a noi scoppia la gioia vivace e rumorosa dei due ragazzi che saltano e si rincorrono come due giovani puledri abbandonati a se stessi. Essi corrono verso la strada maestra, polverosa, lucente, che, là vicino, si allunga simile ad un fiume tra i suoi argini. E, sollevando una colonna di fumo bianco, una pesante carretta passa, trascinata da grandi buoi, colle teste inclinate e sottomesse al giogo. Alcuni uomini seguono. Tutti portano un'ampia casacca svolazzante e dei pantaloni di tela. E sotto il cappello di paglia, simile ad un enorme fungo, splendono vivacissimi gli occhi, entro piccoli volti che sembrano mummificati. E' una fatica dei forzati del campo vicino, di cui laggiù, sull'altura, le costruzioni si perdono dietro agli alberi.

« Al passaggio, sulle faccie sbarbate, delle bocche si aprono in sorrisi che sembrano smorfie, e lanciano:

« — Eh! buon giorno, signor Dauval.

« Con disinvoltura l'ex-farmacista getta nella mano un cenno di saluto. Ma una dolce soddisfazione infiamma i suoi lineamenti, e, volgendosi verso di me, con una certa fierezza, mi propone:

« — Volete, signore, venire dal « signore »? Essi mi credono innocente e mi rispettano. E' la loro maniera di compiangermi.

« Poi, con una voce affatto mutata, piena d'ansietà:

« — Volete, signore, venire a casa mia? E' poco lungi di qua. Ho presso di me un mio incartamento, che certamente potrà interessarvi.

« — E perchè no?

« Ora, eccolo tutto in una grande fiamma di gioia, e che se ne va a lunghi passi, guidandomi. Certamente gli tarda di arrivare, ed abbrevia le distanze prendendo traverso i campi. Ed è un calpestare di erbe folte e d'arbusti, donde salgono, arrivati, resi più penetranti, dei profumi selvaggi. Ma egli sempre va, sempre col suo passo rapido, a scosse, balbettando parole incoerenti, come preso da una subita febbre.

« E, dopo aver errato lungo tempo nella pianura, ad un tratto, una specie di piantagione, abbastanza prospera, di manioca, di legumi, ed entro un manco d'alberi, una casetta civettuola, ampia e comoda. E' la concessione di Dauval, che laggiù fa il coltivatore.

« Anima sotto la veranda una graziosa brunetta dagli occhi limpidi, occupata in lavori d'ago, s'alza tutta rosea e viene a salutare. Entriamo. » Tosto, con un sorriso amabile, una donna del popolo, la padrona del luogo, antica allieva del convento di Bourail, in grembiule e veste di tela, si affretta, mi fa sedere, mi sbarazza del mio cappello. Ed i due giovinetti che ci hanno preceduti piantano i denti avidamente in una bella fetta di pane, guardandomi tratto tratto incuriositi.

« Tutta la famiglia è qui. A piena suo agio l'ex-farmacista fa le presentazioni, e una gioia infantile gli palpita in viso. Mi si introduce, in seguito, in un'altra piccola camera. Una gran tavola la riempie, ingombra di libri e di carte. E sotto il tavolo, al suolo, alla rinfusa, delle storte, delle ciotole, degli imbuti, dei tubi d'ogni sorta.

« Ma già, traverso il disordine della tavola, Dauval si abbandona a laboriose perquisizioni. Invano egli cerca i giornali dell'epoca ove è la relazione dei dibattimenti del suo processo dinanzi alla Corte d'Assise. Allora la giovinetta, delicatamente, con un sorriso:

« — Là, papà.

« E con un movimento garbato ella si china verso il mucchio di carte, coglie destramente un fascio di giornali, li spiega e li pone dinanzi ai miei occhi.

« Lungamente io li percorro. Tutti sono unanimi nel riconoscere che, « dal punto di vista materiale, mai accusa è stata fondata su basi più fragili ». Dauval ha egli avvelenato la propria moglie? Molti periti sono stati interrogati, una mezza dozzina almeno; e tutti giungono a conclusioni non meno formali, ma le une assolutamente contraddittorie. Una frase, fra le altre, mi colpisce in bocca ad uno dei periti, il dottore Bonis, membro dell'Accademia di medicina e professore di tossicologia alla scuola di farmacia: « Non si trova maggior quantità di arsenico in un bicchier d'acqua di mare di quanta se ne trovi nelle viscere della signora Dauval ». Un altro perito, e non uno dei minori, col braccio teso verso l'accusato getta, in uno slancio di coraggiosa indignazione, queste

parole: «E' una vergogna vedere un tal nome su questo banco di infamia!» Il dubbio è atroce, il punto di interrogazione è dei più tragici, pure i giurati condannano..... colle circostanze attenuanti.

«Allora è come un lungo singhiozzo disperato. L'accusato si è levato in piedi, ed avviticchiato alla gabbia geme: «I lavori forzati a vita!.... Meglio vale la morte!..... Guardatemi, signori, guardatemi in faccia! Forse che io ho il viso di un avvelenatore? Forse che io ho lo sguardo di un assassino?..... Dio abbia pietà di me! Voi condannate un innocente, eppure, sì, io vi perdono!»

«Ed i giornali aggiungono: «Alcuni secondi appresso, dopo che le guardie l'hanno trascinato fuori della sala, le sue grida, i suoi singhiozzi, le sue proteste di innocenza empiono i lunghi corridoi oscuri che fanno capo alla Corte d'Assise.....»

«Dauval, colle pupille fisse, è rimasto ritto dinanzi al muro. Allora egli pronuncia con una voce che vi entra viva nell'anima:

«Oggi ancora..... dopo venticinque anni, lo ripeto, e sempre, sì, io sono innocente!.....

«E con gesti vaghi, incoscienti, egli si passa le mani, una dopo l'altra, sul volto, come per staccarne una visione terribile: quella dell'ultima udienza della Corte d'Assise ove è naufragata tutta la sua esistenza.

«Alcuni minuti di silenzio cadono. Dauval cerca la minuta della sua Memoria testè indirizzata al procuratore generale. E tuffa le dita febbrili nel flutto delle carte, che ondeggia, si anima, gonfia, sembra traboccare. Ma occorre ancora che la fanciulla intervenga. E' questa specie di collaborazione discreta, timida, celata, ha qualche cosa di commovente.

«Ora ho sotto gli occhi la minuta della Memoria: grandi fogli di carta, ove si svolgono, in una scrittura all'inchiostro rosso, fitta ed irregolare, lunghe discussioni scientifiche ed aride.

«Sì, ciò, di fatica e di febbre.

«Vengono poi, in seguito, lettere preziosamente chiuse in un cassetto e che l'antico farmacista mi prega di leggere. Taluna portano la firma di noti pubblicisti. Tutte gli furono indirizzate il giorno seguente la condanna, ed esse chiudono con le stesse parole, eternamente umane e banali che consolano ed esortano. Ah! quelle povere lettere ingiallite dal tempo! Quante volte furono esse svolte e spiegate. Ed usate, molli, bucate, rotte, esse non hanno più aspetto che di filaccia..... di ciò che serve a curare le ferite e le piaghe.

«— Oh! le care lettere! — mormorava Dauval. — Le leggo ancora ed ancora mi confortano.

«Ma un tumulto di pensieri confusi inonda come un torrente il suo cervello. Ed ecco, d'un tratto, ch'egli mi parla della magnanimità dei Giurì, il quale gli accordò le circostanze attenuanti.

«La sua voce è mesta, sibilante. Sì, per un delitto mostruoso, perchè delle circostanze attenuanti? Questa interrogazione gli si ficca nel cranio come un chiodo aguzzo. Imperocchè, o si è colpevoli o non lo si è. E' una cosa o l'altra. Un mostro non inspira la pietà. Allora, a che pro le circostanze attenuanti? Esse non servono ad altro che a tranquillare la coscienza dei giurati. Ed essi le accordano ogni volta che hanno un dubbio.....

«Poi, bruscamente, — e le parole gli stridono fra i denti serrati, quasi lacerato da morsi:

«— Eppure, sono di coloro che si dicono brava gente!....

«..... Ed io ero già lungi, nella campagna, affrettandomi verso Beurai, che le ultime parole dell'antico farmacista ronzano ancora ai miei orecchi..... come un volo d'api irritate.»

L'apertura del Congresso degli editori a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 15,45:

L'inaugurazione del Congresso degli editori è riuscita assai solenne: oltre il prefetto, rappresentante del Re, ed il sindaco, si notavano tra i presenti il senatore Roux, i commendatori Ciglietti, Castelli, Anfosso, Vallardi, Barbèra, Paravia, Carrara, Carabba, Costanzo, ecc.

Intervennero anche parecchie eleganti signore.

Il presidente dell'Associazione tipografico-libraria salutò i convenuti, spiegando gli scopi del Congresso, e mandò un saluto al Re, ai ministri e al sindaco di Roma.

Il prof. Rava, a nome del ministro, si rallegrò dell'eletta rappresentanza e disse che il ministro farà il possibile perchè cessi l'instabilità dei provvedimenti sui libri di testo, che danneggia il commercio librario e nuoce all'indirizzo scolastico. Augura, infine, che il Congresso emetta deliberazioni concilianti.

Fabiani ringraziò a nome degli autori e della Società promotrice del Congresso.

Vallardi pronunciò un elevato discorso dicendo che il fine che si prefigge il Congresso è questo: studiare e discutere, sotto tutti gli aspetti, la questione dei libri per la scuola, onde che dalla discussione il Governo possa, nei provvedimenti futuri, aver modo di tenere debito conto degli interessi dell'industria del libro, che è in Italia ancora bambina, e gli interessi degli autori con quelli della scuola.

Vallardi propone che venisse eletto per acclamazione a presidente il senatore Roux.

Scoppiarono calorosi e lunghissimi applausi.

Roux ringraziò inspiratamente, ed augurò una felice e pratica riuscita al Congresso. Porse poi il saluto ai rappresentanti dell'Autorità, nel nome del Congresso, che si riunisce per la prima volta in questa Roma, e sotto così lieti auspicii. Dichiarò quindi aperto il Congresso, fra interminabili applausi.

Per migliorare le condizioni dei medici condotti

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,5:

Bianchi ha inviato alla Presidenza della Camera un'interpellanza sulla necessità di migliorare le non liete condizioni dei medici condotti nelle loro relazioni con le Amministrazioni comunali.

Contro le febbri malariche.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,5:

L'on. Celli ha presentata un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici per sapere come nella prossima stagione malarica intenda di applicare e fare applicare l'art. 5 della legge 2 novembre 1901, intesa a proteggere dalle febbri il personale addetto alle ferrovie, ai Consorzi di bonifica, alle strade nazionali, agli appalti dei lavori pubblici.

Dalla Capitale.

Quando ritorneranno i Sovrani — Esodo di ministri — Il servizio merci a Castelnuovo(?).

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 23,10:

I Sovrani torneranno a Roma il 2 aprile.

— Zanardelli, anzichè giovedì, partirà venerdì. Saracco è partito stasera per Acqui, donde tornerà il 2. Stasera è pure partito Di Broglio per Treviso.

— Il Comitato superiore delle ferrovie ha dato parere favorevole all'impianto del servizio delle merci piccola velocità nella stazione di Castelnuovo, sulla linea Castiglione-Mortara.

Il raccolto degli agrumi.

Roma, 24 (*Stefani*). — Dalle notizie giunte al Ministero dell'agricoltura risulta che il raccolto degli agrumi in Italia nell'anno agrario 1901-1902 fu buono per qualità e quantità. Si aggirò intorno ai 4,430,000 migliaia di frutti, superiore di circa 250,000 migliaia di frutti al raccolto dell'anno antecedente.

A proposito degli echi tipografici dell'inchiesta Saredo.

Abbiamo da Roma:

Debbo, per amore di giustizia, rettificare in parte quanto vi telegrafai circa gli echi tipografici dell'inchiesta Saredo. La verità è: 1.o che furono tirate 3000 copie dell'inchiesta, concertate col ministro dell'interno; 2.o che furono queste copie distribuite per cura del Ministero dell'interno, e che poche parmi ne rimangano al Ministero; 3.o che il senatore Saredo, presidente della Commissione d'inchiesta, non fu mai citato in giudizio dalla tipografia del Senato; 4.o che i dissensi fra il Ministero e la tipografia del Senato circa il prezzo furono risolti con l'arbitrato del senatore Roux.

Ho voluto mandarvi queste rettifiche, anche perchè mi doleva, sia pure indirettamente, dire cosa meno esatta su un personaggio che ha reso colla sua inchiesta a Napoli un così eminente servizio alla causa dell'onestà.

Le scuse del console inglese di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 19,40:

Dopo la burrasca avvenuta per la famosa guida, il console inglese, Nevillerolfe, dirama una lettera al sindaco, nella quale protesta la sua simpatia per la cittadinanza napoletana. Dice che lo attristano le sue opere. Scrisse la sua guida quindici anni fa, quando non era console, e fu ristampata ora senza il suo consenso. Questa sua opera di scrittore ad ogni modo non va confusa con quella di console. Confida che la generosa Napoli vorrà tener conto del suo sincero affetto per essa.

Colajanni operato.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 19,35:

Colajanni venne operato oggi del flemmone alla mano destra. L'operazione, fatta dal professore Lepo, riuscì felicemente.

Al Consiglio comunale di Milano.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 0,25:

Stasera il Consiglio comunale procedette al sorteggio di una metà dei consiglieri. Essendovi diversi dimissionari e morti, vennero estratti solamente 22 nomi, di cui 5 della minoranza e 21 della maggioranza, fra i quali quattro assessori.

Il Conte di Torino a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 23,30:

Il Conte di Torino, proveniente da Milano, ha visitato le scuderie Giovannini, provando varii cavalli e guidando tiri a quattro. Riparti stasera per Firenze.

Agitazioni agricole ed operaie

Buone notizie.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,25:

Giungono dal Ferrarese, dal Lodigiano e dal Modenese notizie tranquillanti. La maggior parte delle vertenze sono state composte, dando termine agli scioperi, e le restanti sono in via di accomodamento. Generalmente la stessa piega hanno preso anche gli avvenimenti delle altre località, dove si era formata dell'agitazione.

Nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 24, ore 21,20:

Oggi i triumviri della Federazione provinciale delle Leghe e gli ispettori si adunarono per formulare le tariffe. Dopo una lunga discussione approvarono quella dei bifolchi. Essi saranno retribuiti con 365 lire annue, non compreso il fitto della casa, delle quali L. 100 in denaro e le rimanenti in generi alimentari; nello scorso anno erano retribuiti con 300 lire compreso il fitto.

Domani le tariffe verranno pubblicate e presentate ai capi Lega per l'approvazione. La Federazione le trasmetterà poi ai sindaci e ai presidenti dei Circoli agrari.

Venerdì continueranno i lavori per formulare le altre tariffe per gli obbligati, gli avventizi e le donne.

I contadini di Maccacari ripresero stamane il lavoro; regna tuttavia una viva agitazione per la disoccupazione. Il prefetto interpone i suoi buoni uffici per toglierla.

Nel Padovano.

Ci telegrafano da Padova, 24, ore 21,35:

Oggi ebbe luogo una numerosissima e importante adunanza di proprietari e fittavoli del territorio di Maxi, per discutere le tariffe proposte dalle Leghe. I proprietari si dichiararono favorevolmente disposti verso gli operai, accettando alcune condizioni. Le decisioni vennero rimesse a mercoledì.

Il commissario prefettizio, Vallicelli, rimane sul posto.

Lo sciopero di Vinzaglio composto.

Ci scrivono da Novara, 24:

Stamane a Vinzaglio è stata composta amichevolmente la vertenza che da molti giorni esisteva fra i contadini e il Stabile Savioli, esercente le tenute del proprietario Sella.

Tutti i contadini scioperanti, tranne pochi che emigrarono e si recarono ad Olcenengo Vercellese, furono rioccupati a L. 1 55 il giorno e le donne a L. 0 70. Nel paese la calma è perfetta, come, del resto, è sempre stata anche durante lo sciopero. Oggi si provvederà al ritiro della compagnia del l'85.o che da giorni si trovava colà per prevenire eventuali disordini; rimarranno pure i carabinieri e il delegato Bemagalli, che da tempo sono sul posto.

Il sindaco del Comune è dimissionario, e pure dimissionario è l'assessore anziano Sella. Si prevedono le dimissioni generali del Consiglio; quindi le elezioni a breve scadenza.

Il programma delle Esposizioni agricole siciliane.

Palermo, 24 (*Stefani*). — Dal 15 aprile p. v. al 15 luglio avrà luogo in Palermo una prima Esposizione agricola siciliana, promossa dall'Associazione della stampa siciliana. L'Esposizione comprenderà le seguenti sezioni:

1. Una mostra internazionale di macchine e strumenti agrari utili all'agricoltura: *a*) strumenti per la lavorazione del terreno; *b*) apparecchi e strumenti per la raccolta ed utilizzazione dei prodotti; *c*) strumenti per giardinieri; *d*) attrezzi diversi; *e*) lavori di falegnami utili all'agricoltura ed alla pastorizia.

2. Una Mostra nazionale campionaria di imballaggi.

3. Una Mostra di prodotti agrari ed industriali che dai prodotti agricoli traggono origine.

4. Una Mostra di miglioramenti agrari, economici e di meccanica agraria introdotti dai proprietari nei loro poderi di qualsiasi estensione: *a*) Credito agrario ed Istituzioni sociali-agricole; *b*) istruzione agraria.

5. Diverse Mostre di animali delle diverse specie saranno tenute contemporaneamente durante tutto il periodo dell'Esposizione.

6. Quattro Esposizioni temporanee di fiori, frutta ed ortaggi.

7. Mostra di igiene rurale.

8. Mostra di arte retrospettiva e Mostra etnografica siciliana.

9. Una Mostra speciale della città di Palermo, in padiglione speciale di 2000 mq., dove si esporrà tutto ciò che ha attinenza con l'industria e con l'agricoltura che è in Palermo fabbricato.

10. Mostra di cartoline illustrate.

Contemporaneamente avrà luogo nella città di Marsala un'Esposizione enologica siciliana ed una Mostra di ricordi patrii.

Nei locali delle Esposizioni vi saranno le attrattive che gli ultimi tempi hanno creato: Skating-Ring — Montagne russe — Café-Chantants — Bersaglio svizzero — Pattinaggio — Fontana luminosa — Biliardino elettrico — Pallone frenato — Labirinto — Carosello — Proiezioni magiche — Cinematografo — Giro del mondo — Pianoforte elettrico — Palazzo delle illusioni — Lawn-tennis.

Durante il periodo dell'Esposizione avranno luogo grandi feste: Un torneo storico grandioso, riproducente l'entrata in Palermo di Don Giovanni d'Austria — Un ballo in costume — Festa dei fiori — Torneo schermistico — Regata — Gare ciclistiche ed automobilistiche — Corse alla Favorita — Fiere gastronomiche — Illuminazioni fantastiche — Gare di lawn-tennis e di foot-ball — Lancio di palloni — Gare bandistiche — Concerti serali.

Durante il periodo dell'Esposizione avranno luogo molti Congressi siciliani. Sono fissati: 1.o Dei sindaci, 22, 23, 24 maggio; 2.o Degli agricoltori, 1, 4, 5 maggio; 3.o Bonaccio, 4, 5, 7 maggio; 4.o Delle Cooperative, 26, 27, 28 maggio; 5.o Dei medici e degli Ordini dei medici siciliani, 29, 30, 31 maggio; 6.o Degli insegnanti; 7.o Sociologico, ed altri che sono da fissarsi.

DA LONDRA.

La minaccia di un deputato irlandese — Un boero ferito da una sentinella — Lo stato di Cecil Rhodes — I lavori di Marconi — Un conflitto tra la Francia e Haiti?

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 11,35:

Telegrafano da Chicago che Redmond, deputato irlandese al Parlamento inglese, ha pronunciato un discorso dichiarando che, se gli irlandesi non possono ottenere l'*Home Rule*, impediranno il funzionamento del Parlamento.

— Si ha da Bombay che il tedesco Hoffmann, prigioniero al campo boero di Bellary, fu ucciso la notte scorsa da una sentinella inglese mentre tentava di evadere.

— Cecil Rhodes ha passato una notte agitata. Nessun miglioramento nello stato del cuore.

— Mandano da Halifax che Marconi ha scelto Tablehead, nel Glace Bay, per impiantare una stazione telegrafica senza fili. Questa stazione sarà terminata fra tre mesi.

— Telegrafano da New York che un dispaccio da Porto Principe dice che, in seguito alla fucilazione di Loco Gabriel, il ministro francese ad Haiti ha chiesto l'invio di una nave da guerra. Il Governo di Haiti afferma che Gabriel era un suddito haitiano.

La spedizione di Harry Windt.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 21,35:

Da Yakoutsk si hanno notizie della spedizione guidata da Harry Windt, partita da Parigi per New York per terra, traversando lo stretto di Behring. La spedizione è giunta a Yakoutsk dopo un penoso viaggio, impiegando 28 giorni a percorrere le ultime 2000 miglia. S'impiegarono nel tragitto oltre 7000 cavalli. In questa regione il freddo raggiunse 50 gradi sotto lo zero.

Le Autorità di Yakoutsk consigliarono i viaggiatori a non spingersi più oltre verso il Nord nella direzione dello stretto di Behring. Windt contava di ripartire il 16 febbraio.

L'istituzione di un'Ambasciata cinese a Roma

La *Stefani* ci comunica da **Pechino, 21**:

Il Governo cinese ha deciso d'istituire una speciale Legazione presso il Re d'Italia.

Lo stato di Waldeck-Rousseau e di Rouvier.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 15,20:

Al Consiglio dei ministri di stamane assisteva anche Waldeck-Rousseau, che ora è completamente ristabilito.

Rouvier, ex-presidente del Consiglio, è colpito da due giorni di pneumonite. I medici però sperano di evitare complicazioni.

Don Carlos non abdica.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23,5:

Si ha da Barcellona che il marchese Cerralbo, capo del partito carlista, intervistato, dichiarò che è assolutamente falsa la voce di divergenze fra i partigiani della causa carlista, di cui alcuni appoggerebbero Don Carlos e gli altri Don Jaime. Egli negò l'esistenza di una petizione che porterebbe 8000 firme e chiederebbe l'abdicazione di Don Carlos.

Cerralbo crede che il partito debba fare una manifestazione in occasione dell'incoronazione di Alfonso; dubita che il Ministero riesca a risolvere la questione religiosa e si dichiara favorevole al regionalismo.

Un'Esposizione a Lilla.

Parigi, 24 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana in Parigi informa che dal maggio al settembre 1902 si terrà a Lilla, nel dipartimento del Nord, un'Esposizione internazionale, nella quale saranno ammessi tutti i prodotti del commercio, dell'industria, dell'agricoltura e delle Belle Arti.

La detta Camera osserva che, essendo Lilla la capitale della regione la più industriale della Francia, gli italiani potranno avere un serio vantaggio a prendervi parte, e li invita a concorrervi.

Il regolamento e le formule per le domande di ammissione possono essere ritirati presso la Camera di commercio del Regno, alla quale oggi stesso il Comitato di Lilla ne fa spedizione.

Per agevolare il concorso degli italiani all'Esposizione internazionale di Lilla, la Camera di commercio italiana in Parigi ottenne dal Comitato organizzatore che i prodotti destinati alla Sezione italiana siano ricevuti fino a tutto il 15 maggio prossimo.

La questione religiosa in Ispagna.

Freddo e nevicate.

Ci telegrafano da Madrid, 24, ore 14,10:

Il Consiglio dei ministri odierno si occuperà della circolazione fiduciaria, e si dice che il Governo presenterà un nuovo progetto.

Il Ministero esaminerà la questione del vescovo in partibus di Sion, grande elemosiniere dell'esercito, che inviò una circolare agli elemosinieri dell'esercito, nella quale biasima la condotta di Weyler riguardo all'organizzazione degli elemosinieri. Weyler considera la circolare come contraria alla disciplina militare, e vuole deferire il vescovo ad un'alta Corte militare.

Da Segovia e Orinez si segnalano nevicate abbondanti. Il freddo è intenso a Pamplona, a Vila e in altre provincie.

Per nuovi cavi telegrafici internazionali.

Ci telegrafano da Amsterdam, 24, ore 20,5:

I Governi olandese e germanico si accordarono per sovvenzionare per metà della spesa la Compagnia che si propone di stabilire un cavo fra Woesado, le isole Polebos, le Filippine e la costa orientale d'America.

Un figlio di Guglielmo negli Stati Uniti.

New York, 24 (*Stefani*). — Il principe Adalberto di Prussia, terzo figlio dell'imperatore Guglielmo, arriverà nell'aprile a New York. Visiterà gli Stati Uniti.

La morte del cardinale Missia.

Gorizia, 24 (*Stefani*). — L'arcivescovo cardinale Missia è morto d'apoplessia.

Il cardinale Giacomo Missia era nato in Lattemburgo il 30 giugno 1838. Apparteneva all'Ordine dei preti, ed era fra i meno anziani dei componenti il Sacro Collegio.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 24 marzo.

Udienza antimeridiana.

Il presidente comunica che il ministro degli interni ed il guardasigilli si rifiutano di concedere i richiesti documenti, in ispecie il memoriale Codronchi, del quale parlò l'on. Rudinì.

Altobelli, cui si unisce De Nicola, solleva un incidente per provocare un'ordinanza. Nel pomeriggio si deciderà.

Il comm. *Lomonaco*, presidente del Consiglio provinciale di Palermo, chiama Palizzolo un agnello. Egli aggiunge che il Drago non sarebbe riuscito ingegnere catastale se il Palizzolo si fosse opposto!

L'ex-questore *Ballabio* viene richiamato. Lo si interroga sui documenti, le accuse, i verbali contro Palizzolo, che disse spediti al Ministero.

Altobelli: «Ma nè al Ministero, nè all'Autorità giudiziaria nulla si sa.»

Ballabio: «Eppure io ricordo bene di averli spediti, e parecchi.» *(Commenti)*

Il capo stazione di Marsala, *Cortegiani*, riferisce che apprese da Lamantia che doveva deporre contro il Fontana.

Dopo un confronto vivace col Lamantia, la seduta è tolta.

Udienza pomeridiana.

La Corte respinge la domanda intesa a richiedere i documenti ai Ministeri degli interni e della giustizia. *(Commenti)*

Il presidente annuncia che, malgrado la citazione del 28 febbraio, il teste Florio si trova in Algeria.

Altobelli, protestando, chiede provvedimenti affinchè non sia permesso ad un cittadino, perchè ricco, di internarsi fra i beduini per sfuggire ad una testimonianza.

Si legge la rogatoria del comm. Di Pisa, difensore. Egli definisce Palizzolo un vero gentiluomo, incapacissimo di delinquere.

Antonino Scimeca, di Caccamo, dice che Palizzolo formò tra i proprietari un Comitato per la repressione del malandrinaggio, perciò lo si chiamò a deputato per riconoscenza.

Si legge l'atto di difesa dell'amministratore generale dell'eredità Gentile contro Palizzolo.

Il rimanente della seduta è occupato ad altre letture lunghissime.

La seduta viene tolta.

La condanna d'un repubblicano.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,10:

Oggi il pretore ha condannato a cinque giorni di detenzione Mario Ravasini, segretario della Federazione repubblicana laziale, imputato di contravvenzione per aver gridato «Viva la repubblica!» nella sala dei Conservatori in Campidoglio, il giorno della commemorazione di Mazzini.

Notiziario.

(Pretura Urbana e Tribunale Penale di Torino).

Un furto di mille franchi — Venere alla bella stella — Scioperanti e..... ancora scioperanti — La rivoltella del signor tenente.

Da dieci anni impiegato nel maglificio Poma, tale Giuseppe Malas del Rio, uomo che cammina già verso il tramonto della vita, vita che fuori conservò immacolata, seppe meritarsi la fiducia ed anche l'affetto dei padroni e dei colleghi. Un sventurato giorno, stretto da avversità e fatto schiavo d'urgenti bisogni di denaro per pagare alcune cambiali, pose la mano sopra una mazzetta di cento biglietti da dieci lire, che il tesoriere della fabbrica aveva lasciato momentaneamente sul tavolo vicino al cancello del Malas del Rio.

A conforto dei sospetti elevati contro il vecchio impiegato stava il fatto di aver trovato a terra i pezzetti di carta che assicuravano i gruppetti di biglietti e proprio accanto allo scrittoio del Malas, e l'aver questi pagato il giorno dopo alcune cambiali per il complessivo importo di L. 600 con tanti biglietti da L. 10.

Il Tribunale condannò il Giuseppe Malas del Rio a due anni di reclusione.

Presidente: Quaglia; P. M.: Cartamagna; Difesa: avv. Bonsaino; Cancelliere: Renardi.

***

Un impiegato ferroviario d'ottimi precedenti e di condizione sociale abbastanza elevata fu rinviato per direttissima dinanzi al nostro Tribunale perchè l'altra notte fu sorpreso in un troppo intimo colloquio con una donnaccia in via Bacchi. La sentenza uscirà domani. Il povero uomo, quando si vide rincasare le manette e condurre in camera di sicurezza, scoppiò in disperato pianto come un fanciullo.

Difesa: avv. G. G. Garola.

***

I carrettieri Giannini Ferrero Antonio e Ruffino Domenico, trovati in via Cibrario due compagni che attendevano al lavoro durante i recenti scioperi, li assalirono con minacce e violenze perchè abbandonassero il servizio e si desse alla gazzarra festaiola. Furono condannati l'uno a sei e l'altro a cinque mesi di reclusione.

Più grave condanna riportarono i fattorini della tramvia Belga Peppione e Prono, che, non contenti di scioperare, tirarono sassi contro le vetture del l'Alta Italia per obbligare i conducenti ad abbandonare il servizio. Furono condannati ad un anno di reclusione.

Presidente: Visconti; P. M.: Bersolini; Difesa: avv. O. Ottolenghi; Cancelliere: Barbirolli.

***

Il sottotenente del 17.o reggimento cavalleria marchese Lamba Doria Brancaleone aveva dato al signor Gallico, noto fornitore militare, la sua pistola a revolver d'ordinanza perchè facesse una fondina adatta. Il Gallico eseguì la commissione, e consegnò al suo garzonetto Cirio Marsilli la pistola chiusa nella fondina ed avviluppata in un giornale. Il piccolo garzone, incontrati in piazza Castello alcuni suoi compagni, coll'inconsideratezza dell'età sua, trasse dal cartoccio la pistola, e, portatala al fianco, incominciò a pavoneggiarsi entro il semicerchio che gli amici, ammirati e curiosi, gli avevano fatto intorno. Passando di là, due guardie videro lo sbarazzino così armato, e, presolo per le orecchie, lo arrestarono.

Il pretore assolse il piccino per mancanza di discernimento, e condannò il padrone ad un giorno d'arresti.

Pretore: Bobba; Difesa: Goria-Gatti.

L'agitazione dei cancellieri giudiziari.

I cancellieri di Milano promossero un'agitazione legale e rispettosa per il conseguimento di un ideale di giustizia da tutti riconosciuto e proclamato e da nessuno però finora portato sul terreno pratico della realtà dei fatti. Reclamavano essi uno riordinamento razionale ed equo di organico in modo che offra un più largo orizzonte di carriera, ed aiuti quindi moralmente e materialmente i funzionari di cancelleria, ecc. a sopportare le loro gravi responsabilità e fatiche.

Malamente retribuiti per delle dozzine di anni, oberati da improbi e faticosi lavori, essi sono poi gelosi custodi di importanti carte e documenti, moderatori e controllori di eventuali arbitrii, e da essi dipende infine la fortuna di una causa, la regolarità di tutto un giudizio.

All'agitazione per questa giusta causa si associò un grosso gruppo di funzionari di cancelleria di Torino, i quali spedirono il seguente telegramma al Comitato milanese: «Funzionari ed alunni giudiziari Distretto Torino associansi giusta agitazione colleghi milanesi tendente redenzione economica classe diseredata da venti anni in attesa conseguimento suoi sacrosanti diritti.»

Questo dispaccio, compilato d'accordo fra molti funzionari delle cancellerie e segreterie procuratoriali, venne firmato da un impiegato cancelliere più degli altri a Milano. Ora, questi, che è vicecancelliere intelligente e diligente, venne traslocato, e si dice quale garante responsabile di questa pacifica dimostrazione.

Non ci pare possibile che si sia potuto prendere una misura simile da quella Autorità altissima che venne invece scappellandosi dinanzi a coloro che fanno professione di piazzaioli eccitatori all'odio fra le classi sociali ed agli scioperi più o meno violenti.

Ciel.

La cura Baccelli alla prova.

Per iniziativa e cura della Reale Accademia Veterinaria Italiana continua la pubblica sottoscrizione tra agricoltori e medici-veterinari per raccogliere i mezzi coi quali far fronte ad esperimenti e studi sulla cura dell'afta epizootica col metodo Baccelli delle iniezioni endovenose di sublimato corrosivo.

Ecco intanto la seconda lista:

Somma antecedente L. 1465 — Prof. comm. Roberto Bassi, Torino, 100 — Dott. Federico Tamburino, Vercelli, 10 — Dott. tenente Carlo Bottazzi, Genova, 20 — Dott. cav. Santelici Luigi, Mesero, 25 — Dott. Tito Adone, Scuola Veterinaria, Parma, 10 — Dott. Malandrone Secondo, Castell'Alfero (Asti), 3 — Società Zooiatrica, Torino, 25 — Dott. commendatore Giuseppe Mostaldo, Torino, 20 — Deputazione provinciale di Torino, 200 — Cassa di risparmio di Cuneo, 100 — Studenti Scuola Veterinaria di Torino, N. 124 firme a centesimi 50 l'una, 62 — Conte Leonetto Ottolenghi, Torino, 100 — Dott. cav. professore Carlo Sanquirico, Torino, 100 — Dott. Emilio Angeleri, Tortona, 15 — Comizio Agrario di Torino, 10 — Consorzio Agrario di Novara, 50 — Dottore Enrico Tarantello, Siracusa, 2 — Dott. Nicola Notarnicola, Sannicandro in Colle (Bari), 2 — Dottore cav. Coffaro Vincenzo, Raffadali (Girgenti), 2 — Dott. Pietro Riggio, Palermo Adriano (Palermo), 2 — Comizio Agrario di Saluzzo, 10 — Dott. Antonio Marcati, Cologna Veneta, 5 — Dott. tenente Fausto Ungarelli, Gallarate, 20. — Totale L. 2334.

A giorni — probabilmente nella sede del Comizio Agrario di Torino — si farà un'adunanza per la costituzione definitiva del Comitato ordinatore dei pubblici esperimenti.

Intanto continuano ad arrivare, dall'estero ed anche da varii centri del nostro paese notizie di gravi insuccessi della cura Baccelli.

Il prof. Nocard — altra delle illustrazioni scientifiche francesi — nella seduta della *Société Centrale de Médecine Vétérinaire* di Parigi del 13 u. s. febbraio, in seguito ad interpellanza del prof. Sanson e a proposito di una pubblicazione recente demolitrice del metodo Baccelli del prof. Furnana, capo del servizio veterinario in Rumania, ha diffusamente riferito sulla cura Baccelli e suoi risultati avutisi in Italia, nel Belgio, in Francia e in Germania, e la sua relazione, nella sua calma e serena oggettività, è riuscita una vera requisitoria contro la cura Baccelli, a base di fatti e di esperienze.

Scelgo poi nel mazzo delle notizie che ricevo da molte parti d'Italia circa gravi insuccessi della cura una che mi pervenne da Roma e la cui gravità non si può dissimulare.

Un collega mi scrive che tra le vacche della Regina madre, curate col metodo Baccelli a Villa Pamphili dal prof. comm. Innocenzo Nosotti, direttore del macello pubblico di Roma, se ne si mosè tanto scalpore sui giornali politici, facendo anche telegrafare dall'*Agenzia Stefani* gli splendidi risultati avuti dalla cura, appena pochi giorni dopo le iniezioni di sublimato, qualcuna sia già morta di mercurialismo e interrate nella villa all'insaputa di tutti, e qualche altra alla chetichella — contro l'ordinanza del Ministero d'agricoltura 26 marzo 1901 — sia stata portata al macello pubblico perchè versava in cattivo stato di salute.

La notizia — ripeto — è di una gravità eccezionale, ed io non la posso e non le voglio prestare alcuna fede; però siccome a Roma e da noi se ne parla e si ripete con insistenza, occorre che essa sia subito autorevolmente smentita sole da chi ha veste e carattere per farlo.

Concludo invitando gli agricoltori piemontesi ad aderire alla sottoscrizione iniziata dalla R. Accademia Veterinaria Italiana, che ha sua sede in Torino, via Accademia Albertina, N. 40.

Torino, 24 marzo 1902.

G. Mazzini.

Un'ambasciata di cannibali.

L'avventura di due donne inglesi.

La storia è graziosa, ed è anche piuttosto rara. Viene dall'Egitto, dal Sudan egiziano, e precisamente da Kartoum, l'antica capitale del mahdi, dove è caduto Gordon-pascià.

Kartoum è diventata ormai una città europea, una stazione invernale, con palazzi, *hôtels*, strade ferrate, ville e luce elettrica.

Dunque giorni fa venne annunciato a Kartoum l'imminente arrivo di una ambasceria dei niam-niam desiderosi di entrare in relazioni cordiali col Governo egiziano.

I niam-niam? Ma chi sono? La gente bene informata diceva: sono dei cannibali, sono degli antropofagi. E allora la curiosità crebbe senza fine, e tutti gli europei, ufficiali, impiegati, avventurieri, uomini di affari, andarono incontro a quegli straordinari ambasciatori. C'erano anche delle giovani signore inglesi, le quali a mezza strada furono assalite da un dubbio atroce: E se quei selvaggi fossero venuti non completamente vestiti? Quelle signore alle quali la tenace ipocrisia inglese impedisce di pronunziare la parola «gamba» stavano dunque per affrontare l'orrendo pericolo di vederne qualcuna. Per fortuna, degli uomini che conoscevano bene l'Inghilterra e gli inglesi diedero l'informazione che quei selvaggi erano neri, e che le gambe nere non sono punto scandalose, in quanto che possono venir considerate come vestite.

Dopo di che, con la coscienza tranquilla le signore inglesi continuarono il viaggio della loro curiosità.

E cammina, cammina, cammina, ecco finalmente gli ambasciatori. Erano due giovani superbi, che stavano maestosamente a cavallo circondati di schiavi, di servi e di guerrieri. Erano, è vero, vestiti alquanto sommariamente, ma ad ogni modo erano coperti da stoffe bizzarre e da pelli; avevano la testa nuda e i capelli capricciosamente intrecciati. I guerrieri erano armati di lance e di archi, portavano alla cintola dei coltelli ricurvi, terribili strumenti di martirio e di morte nelle loro mani spietate, almeno, a quanto dicono i sudanesi, che coi niam-niam han dovuto più volte combattere.

Il riso di quegli uomini faceva veramente terrore. Essi mostravano dei lunghi denti canini e posti acuminati per addentar meglio le carni degli uccisi.

Quando videro che gli ambasciatori non eran dei neri, le signore inglesi furono lì lì per fuggire dalla vergogna. Ad ogni modo si fecero coraggio: nessuno è più forte degli inglesi nelle grandi avversità della vita! Gli ambasciatori eran di colore bronzino, e avevano come dei riflessi di fiamma sul viso aperto e maschio. Portavano, signorilmente, gli omaggi e i regali del re al governatore di Kartoum, il generale inglese Wintgate-pascià, che ricevette i messi e i doni con grande cortesia.

Durante il loro soggiorno a Kartoum i due principi niam-niam non ebbero il loro cibo prediletto. Ma furono onorati ai pranzi loro offerti dal generale Wintgate, e si condussero tanto bene a tavola, che le signore finirono col conversare un poco con loro.

Finalmente gli ambasciatori si prepararono a partire, lieti in fondo di tornare nel loro paese, dove non fanno mai il digiuno della carne umana. E venne per Wintgate-pascià la confusione dei regali da inviare al re dei niam-niam. Diede vestiti, stoffe, oggetti utili ed armi: i due principi ringraziarono molto, ma parve a tutti che aspettassero ancora qualche altra cosa. E visto che nessuno indovinava il loro desiderio, chiesero una schiava bianca.

Wintgate-pascià sorrise, e rispose che dove gli inglesi governano non ci sono più schiavi, onde i due messi, inchinandosi increduli, montarono senz'altro verso i loro cavalli già pronti.

Una schiera di curiosi europei si fece loro dintorno per augurare «buon viaggio», e a questo punto accadde un fatto stranissimo.

I principi niam-niam, vedendo da lontano due signore inglesi, con le quali avevano desinato insieme nel palazzo del governatore di Kartoum, smontarono lesti da cavallo, e fattisi incontro alle dame, col miglior garbo possibile, le salutarono.

Le dame risero all'improvvisa cortesia, e dissero, in niam-niam, buon viaggio.

Allora, i due gentiluomini dalla faccia bronzina e dai denti acuminati esclamarono insieme, vinti dallo stesso desiderio:

— Oh, come noi vorremmo mangiarvi! E come sarebbe felice il nostro re se potesse mangiarvi!

Quelle due signore dissero poi che non ricevettero mai più, nella loro vita, un complimento più sincero.

SPORT

Il Carosello per l'inaugurazione del monumento al principe Amedeo.

Appena si sparse la voce che Torino voleva festeggiare con un Carosello storico il grande avvenimento artistico che si prepara coll'inaugurazione del monumento ad Amedeo di Savoia, fu una ressa di cavalieri borghesi e militari che volevano assolutamente prendervi parte.

Essendo però stato stabilito dal Comitato che una delle tre quadriglie sarebbe formata dagli ufficiali della Scuola di Pinerolo, si dovette procedere alla estrazione a sorte per le altre due quadriglie.

Ieri i primi eletti che le comporranno in Torino si radunarono sotto la presidenza del conte Di Sambuy, incaricato dal Duca d'Aosta di portare ai cavalieri l'augusto suo saluto e la riconoscenza sua per lo slancio col quale si iscrissero per onorare la memoria del valoroso ed augusto Principe che tanto prediligeva la città nostra.

Al capo del Carosello, Duca d'Aosta, fu votato un telegramma di omaggio e riconoscenza per aver accettato col Conte di Torino e col Duca degli Abruzzi di essere alla testa della grandiosa festa equestre. Essa avrà luogo nel Regio teatro, alla presenza dei Sovrani, nella sera stessa in cui si inaugurerà il monumento del Calandra.

Fra pochi anni si cavalieri, i quali stanno per incominciare le prove nel maneggio reale, i costumi disegnati da Luigi Sapelli (Caramba) e ci fu assicurato che ogni cosa sarà eseguita a Torino.

Chi ricorda ancora le meravigliose serate che fece epoca al teatro Regio nel 1884, può farsi un'idea dello spettacolo di gala che si prepara per l'inaugurazione del monumento di Amedeo duca d'Aosta.

ATLETICA.

Gare e campionati — F. A. I. — Lurich 3. — A. Maspoli.

Il 6 aprile avrà luogo in Voghera, nella Palestra comunale, la gara circondariale di sollevamento pesi indetta dalla Società «Unione Ginnastica Voghera».

— A Milano alla fine di aprile ed ai primi di maggio avrà luogo, a cura del Club Atletico Milanese, il campionato milanese di sollevamento pesi.

Il campionato atletico italiano pare debba disputarsi quest'anno a Pavia per iniziativa della locale Società Ginnastica.

La vecchia e gloriosa Società Ginnastica di Torino è entrata fra le prime a far parte della F. A. I.

— In un Club atletico di Bosnia l'atleta russo Giorgio Lurich ha alzato ad una mano di slancio un peso di chilogrammi 100, portandolo alla spalla colle due mani, ed a due braccia pure di slancio chilogrammi 156. Bisogna fare qualche riserva sul modo di esecuzione, quantunque il Lurich non tema, nel primo esercizio, rivali, poichè già a lui appartenera il record mondiale con chilogrammi 113.

— L'*Education Physique* di Parigi dice che è sempre disposta ad offrire un superbo oggetto d'arte a quel dilettante capace di vincere, al sollevamento pesi, il ben noto campione di Francia Alessandro Maspoli, di Lione. Per darsi ragione di questa sfida occorre che il Maspoli ha al suo corrente i seguenti *records*: Strappo col braccio destro chilogrammi 85,5; portò alle spalle in un tempo solo una sbarra a due mani di chilogrammi 141 (questi esercizi vennero premiati con due medaglie d'oro dal Club Herkules di Vienna, ove vennero eseguiti); strappo a due mani chilogrammi 110 (23 aprile 1901 al campionato di Francia a Parigi). Questi esercizi vennero eseguiti innanzi a giurati competenti, fra i quali si trovava il marchese Monticelli, di Milano, presidente della F. A. I.

Un suicidio per amore.

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 14,50:

Certa Bianca Utenti, ventiseienne, dopo aver lungamente atteso invano alla propria famiglia il proprio gentiluomo, ritiratosi nella stanza da letto, si gettava a capofitto nella strada. La disgraziata si è fratturato il cranio ed è morta subito. Il suicidio è dovuto ad un amore contrastato dai parenti.

Un treno bloccato dalla neve.

Ci telegrafano da Como, 24, ore 22,50:

In seguito a una forte nevicata di ieri notte, il treno Chiasso-Locarno rimase bloccato tra Ambrì e Airolo, ritardando di due ore.

Un povero martire.

Scrivono da Mortara, 23:

Iersera, in seguito ad anonima denuncia, i carabinieri si recarono a fare una perquisizione nella casa dei coniugi Luigi Lissoni e Clementina Bolardini. Trovarono, come appunto era stato loro denunciato, il figlio Dante Lissoni, d'anni 10, legato alle gambe d'una grossa tavola, ed assicurato con catene e con ceppi ai piedi. In quella orribile posizione l'infelice trovavasi da un mese! Unico nutrimento: un po' di pane e di acqua. Gli escrementi erano accumulati in terra e parte su per le gambe del povero martire, che non poteva far altrimenti, essendogli impedito ogni movimento! I due infami genitori furono sottratti al furore popolare e rinchiusi in carcere; la povera vittima, ripulita alla meglio, fu trasportata all'ospedale, ove i medici dichiararono essere il suo stato disperato.

Le vittime dei ciclisti.

Ci scrivono da Ferrara, 23:

L'altro ieri certo Galloni Celso, di professione muratore, approfittando delle poche ore di libertà che il suo mestiere gli concede, erasi recato a Pontelagoscuro per un'igienica passeggiata. Nel ritorno, a sera, di fronte al casello ferroviario N. 40, venne investito da un biciclista in volata e buttato a terra. Due ore dopo venne raccolto svenuto e sanguinante da due guardie di P. S., le quali lo trasportarono e condotto d'urgenza al nostro Ospedale. Curato subito, venne giudicato guaribile in dieci giorni. Stamane, invece, il povero Galloni soccombeva per sopravvenuta commozione viscerale.

Del biciclista nessuna notizia.

Un bambino che perisce tra le fiamme.

Ci scrivono da Vercelli, 24:

Un fatto raccapricciante avvenne nel Comune di Cigliano Vercellese. Nel fienile di tale Bondelaito Orsola si era sviluppato un incendio, che si propagò tosto ad altro fienile attiguo, di proprietà Perinotto.

Causa dell'incendio si ritiene il figlio stesso della Bondelaito, un bambino appena cinquenne, il quale fu visto salire poco prima sui fienili. Trovatosi fra le fiamme, senza alcun soccorso, il povero piccino miseramente vi perisce. Il cadavere della piccola vittima fu trovato fra i resti dell'incendio completamente carbonizzato!

Vittime del coltello.

Ci scrivono da Novi Ligure, 24:

Questa notte varii giovanotti erano appena usciti da un'osteria, dove erano già venuti fra loro a litigio, quando uno di essi lanciò qualche epiteto offensivo agli avversari, sicchè quelli li invitarono a farsi avanti.

Come generalmente accade, le risse, incominciate coi pugni, finì coi coltelli. Certo Borsoi Luigi, di anni 23, riportò una ferita al costato sinistro, e Traverso Lorenzo, d'anni 27, ebbe una ferita alla coscia, con lesione all'arteria femorale. Vennero trasportati all'ospedale, dove il dottor cav. Negri usò loro le prime cure. I casi sono gravi, ma pare se la caveranno.

Il feritore venne identificato per Gambaretta Giovanni, d'anni 29, detto Brugna, il quale si è reso latitante. Vennero operati varii arresti.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

— (58) —

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GURON ed EMILIO GAUTIER

Benchè il soggiorno al *pueblo*, vicino ad Asuncion, fosse piacevole, Rosen non giudicò doverlo prolungare. Era Sokoloff che egli voleva raggiungere al più presto e, perciò, non bisognava perder tempo.

Poco qualche domanda ai suoi ospiti; ma quando parlò di Sokoloff, i due giovani scrollarono le spalle.

— Un pezzo, — dissero, — un bravo uomo che è venuto a stabilirsi poco lungi di qui per fondare una colonia di uomini felici..... Nè servi nè padroni.... A capo d'un mese fu una Babilonia..... Tutti volevano comandare..... La discordia scoppiò fra i compagni di Sokoloff..... Vi fu battaglia..... Vi furon morti e feriti..... Poi ognuno se ne andò per conto suo..... E l'apostolo del bene universale dovette fuggire..... Venne da noi.....

— Sokoloff è qui! — esclamò Rosen con gioia.

— Era qui, quindici giorni fa..... ma è ripartito per Buenos Aires. Lo abbiamo fatto imbarcare a bordo del *Formoso*, piccolo vapore che fa il servizio fra la capitale argentina e il nostro stabilimento.

Sokoloff ritornato a Buenos Aires!... Rosen e Bastiano non avevano dunque più altro a fare che ritornarvi anch'essi, al più presto.

Fu con vera riconoscenza che accettarono i loro posti a bordo del *Formoso*, quando, qualche giorno dopo, il vapore venne a prender legna per portarla a Buenos Aires.

Bastiano era felice di fuggire quel paese dove aveva creduto di lasciarvi la pelle.

Ritto sul ponte del vapore, che scendeva il fiume, Rosen pensava..... Intravvedeva la fruttuosa associazione del suo genio d'avventure colla scienza del russo..... Sognava il mondo soggiogato dalle imprese audaci del barone di Saint-Magloire.

Appena giunti a Buenos Aires, i due amici corsero subito da Dulac e gli raccontarono la storia delle loro peregrinazioni, tacendo, ben inteso, l'incidente alla miniera di diamanti.

Poi presero appuntamento per l'indomani a casa di Sokoloff, di cui l'anarchico dette l'indirizzo.

— Ci sarò, — disse Dulac, — e vi presenterò al maestro.

Lasciarono il loro amico e cercarono una locanda..... Bastiano, felicissimo di sentirsi coricato in un buon letto, s'addormentò beatamente, senza pensiero del domani. Ma Rosen, quantunque molto stanco, non dormì guari..... Riflettè molto, quella notte, preparando il suo piano di campagna. Sentiva che dalla sua intervista con Sokoloff dipendeva il suo avvenire.

— Domani, — mormorava, — domani porrò la prima pietra dell'edificio della mia fortuna!

XIV.

Alleanza.

All'ora fissata da Dulac, i due avventurieri suonarono al cancello dell'elegante villa che Sokoloff occupava al passo di San Pablo, nel centro del quartiere industriale di Buenos Aires.

Un negro li fece entrare in un salotto, dove Dulac venne presto a raggiungerli.

— Buon giorno, camerati — disse l'anarchico, stringendo la mano a Rosen e a Macoron; — Il nostro amico sta concludendo un affare industriale con un commerciante venuto espressamente da Montevideo; fra un quarto d'ora sarà libero e potremo discorrere a nostro agio.

— Sokoloff è dunque ricco? — domandò *Macoron*, abbagliato dal mobilio veramente sontuoso ed elegante del salotto in cui si trovava.

— Potrebbe esserlo, — rispose Dulac, — perchè guadagna assai; ma, oltrechè, egli rimunera magnificamente gli operai dello stabilimento di cui ha ripreso la direzione dopo il suo infruttuoso tentativo a Formosa, le spese della propaganda rivoluzionaria assorbiscono la maggior parte dei suoi guadagni.

— Non ci hai detto — domandò Rosen — che tre anni fa, quando sbarcò in America, Sokoloff non aveva capitale? Per qual prodigio ha egli potuto, in così poco tempo, creare uno stabilimento industriale tanto importante!

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,30: *Arlecchino re.* — L. 0 60.
VITTORIO, ore 20,45: Compagnia di varietà Leonidas con i cani e i gatti ammaestrati. — L. 1.
ALFIERI (Compagnia Taccani), ore 20,30: *Festa campestre; La pervarsa.* — L. 0 70.
BALBO (Comp. d'operette Capellacci), ore 20,45: *I Briganti.* — L. 0 70.
ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Casalmoli), ore 20,30: *Avì e boss.* — L. 0 70.
GIANDUIA. — Riposo.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Arti e Scienze

Una poesia di Leone XIII.

Dalla Tipografia Vaticana è stata pubblicata testè una poesia latina scritta da Leone XIII per il Natale 1901.

Questa poesia, tradotta in italiano, suona così:

NEL PRELUDIO DELLA NATIVITA' DI NOSTRO SIGNOR GESU' CRISTO ANNO 1901.

Già l'aurora del dì sacro conduce
Del nascente Gesù la festa annuale.
Ma non risplende come già altra volta
Candida di letizia annunziatrice,
Nè i grati doni della pace reca.
Ahi! d'ogni parte di sventure un nembo
Fiero incalza gli umani e il pianto muove,
E maggior ne prepara. A Dio ribelle
Fatta, e dei padri indegna, spregiatrice,
Scuote ogni giogo la novella prole;
In opposte fazioni i cittadini
La discordia divide, e l'aspra guerra
Al sangue è giunta. Dovunque stanno
Sacri diritti, la fede ed il pudore
Si son ritratti, e impunemente ardisce
La cieca cupidigia ogni delitto.
Tu, divino fanciullo, alla rovina
Del secolo soccorri, tu Signore
Nostra sola salute, a che non sorga,
Auspice te, più mite età, di messe
A tanti danni scaturiendo, sbocci;
Per te l'antico onor della divina
Religione illumini e rallegri
Le menti, e della fede la battaglia
Arrisa per te, per te della vittoria
Sian le palme, e disfatto l'inimico,
E dissipate degli error le nubi,
E l'ire minacciose spente, e ai popoli
L'antica quiete alfin restituita.
Così la a lungo desiata pace
Alma riappaia al mondo, ed in fraterno
Patto l'anime tutte unisca amore.

Scoperte paleontologiche.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 23,10:

Da Ventimiglia scrivono al *Giornale del Popolo* che in borgata Grimaldi, presso Mentone, essendosi scavate per ordine del principe di Monaco varie caverne colà esistenti in roccia a picco sul mare dette « le balze rosse », si scopersero silici tagliate, avanzi di focolare, ossa di animali, di cui si è perduta la specie, e anche alcuni scheletri umani di enormi dimensioni. Si tratta di scoperte di indubbio valore scientifico per la storia dell'uomo.

« Aut e bass », un'altra novità che Teodoro Cuniberti ha offerto ai fedeli frequentatori del suo teatro: una novità attorno a cui hanno lavorato e faticato due egregie persone, assistite anch'esse, come tante altre, dal fascino della scena, del pubblico, degli applausi. E se lo dicessi ai signori Destefanis e Oderio che il loro dramma è buono, è lodevole saggio di teatro dialettale, è condotto con esperienza della scena, con logica di sviluppo, con originalità di concezione, direi cosa che amerei certo affermare e farebbe loro certo piacere. Ma direi nello stesso tempo una bugia. Ora, questa tra gente per bene e di buona fede non va detta.

D'altra parte, s'io tacessi per non spiacere e per non togliere agli applausi con cui sono stati salutati iersera dal pubblico del Rossini, la dolcezza e il conforto che hanno potuto recare agli autori, non sarei giusto nè sincero, rispetto agli altri con cui giusto e sincero volli essere nel mio giudizio.

Diciamo dunque la verità: *Aut e bass* è ancora troppo opera di dilettanti: di dilettanti che possono già conoscere in maggior grado la composizione e il taglio delle scene, ma a cui mancano ancora le doti che servono a rinfrescare con qualche originalità di invenzione la vecchiaia dell'argomento, a far schivare le ingenuità, e sviluppare con energia e con logica di fatti una situazione.

E tutto questo vuol dire che il dramma non ha nelle sue vene il sangue che lo faccia vivere e lo tolga, sia pure per qualche momento soltanto, dal novero di quelli che vengono alla luce come un semplice imparaticcio, e non hanno la forza di reggere ad un esame.

Chè se i signori Destefanis e Oderio vogliono che io tragga da essi un qualche augurio, io faccio loro questo: si dimentichino, quando torneranno un'altra volta al teatro, di tutte le idee, i metodi, le forme con cui hanno scritto il presente lavoro. E pensino che le cose fatte si potrà battere le mani anche ad un dramma di arte popolare, purchè abbia del teatro la forza, il sangue, la vita. Mostri, insomma, i muscoli e le ossa di un organismo.

di.

A favore della Cassa Assistenza per la Maternità. — Sotto l'alto patronato di S. A. I. e R. la principessa Letizia e sotto la presidenza onoraria del sindaco senatore Casana, si è costituito un Comitato per alcune rappresentazioni straordinarie del melodramma *Zilia la zingara*, del maestro R. Bacchini, che già ottenne in Roma lietissimo successo. Nel prossimo aprile, al politeama Gerbino, il pubblico nostro sarà dunque chiamato a giudicare un ottimo lavoro musicale, ed a contribuire allo scopo altamente umanitario della benemerita istituzione.

Conferenza-concerto di beneficenza. — La conferenza del dott. Antonio Bonsegna è rimandata a domani sera, 26 corr. (sala Vincenzo Troya), dopo la quale il tenore C. Sotragno canterà due pezzi dello stesso conferenziere.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1136.

L'istruttoria contro il cocchiere Tosetti.

Sappiamo che l'istruttoria contro il cocchiere Tosetti non è ancora, come altri dissero, per giungere al suo termine. Il lavoro del giudice istruttore avv. Bona e del sostituto procuratore Bertolini ha dovuto interrompersi per alcuni giorni, in causa di nuove investigazioni che vennero fatte dalla Questura, e che rifletterebbero le azioni di un individuo il cui nome non è ancora conosciuto dal pubblico.

Intanto l'istruttoria ha potuto mettere in sodo che il delitto non fu compiuto nelle cantine del palazzo Pasana, ma che il cadaverino vi fu portato poche ore dopo che il delitto era avvenuto. La perizia medica ha pure constatato che alcune ferite furono inflitte alla bambina quando essa era già morta, probabilmente col solo scopo di riconoscere se essa conservasse ancora un resto di vitalità. L'istruttoria si basa pure sulla forma speciale delle ferite, che corrisponderebbero ad un'arma da taglio posseduta dal presunto colpevole.

In quanto alla questione gravissima della perizia delle macchie di sangue riscontrate sulla paglia presso la quale dormiva il Tosetti, poco si può ancora dire, perchè i periti non si pronunciarono ancora in modo decisivo.

Difatti l'analisi è sempre difficile quando si tratta di una piccola quantità di sangue, disseccata da due mesi e che fu esposta all'aria. Le festuche di paglia o di fieno, anche con una macerazione di 24 ore nell'acqua, non possono più colorar questa in rosso vivo, ma soltanto in bruno pallido o giallastro, e per conseguenza i reattivi non producono più quell'effetto immediato che si può ottenere esaminando macchie di sangue fresco.

Siccome ci viene assicurato che il Tosetti spiegò la presenza di tracce sanguigne nel fienile dicendo che alle volte quivi erano schiacciati grossi topi, la perizia dovrà occuparsi della natura delle poche particelle di sangue che si sono potute raccogliere.

Il Taylor nel suo classico trattato di medicina legale dice recisamente che non esiste alcuna differenza tra il sangue dell'uomo e quello degli animali. La materia colorante rossa, l'albumina e la fibrina sono le stesse, ed i reattivi chimici producono su di essi effetti esattamente simili. Le differenze microscopiche si riferiscono alla forma ed alla dimensione dei globuli; circa la forma in tutti gli animali a sangue rosso i globuli hanno una forma discoide ed appiattita, e sulla dimensione si possono fare supposizioni ben poco fondate, perchè nel sangue dello stesso animale si trovano globuli di vario diametro.

Leggiamo però in un recentissimo numero del *Scientific American* che il fisiologo professore Uhlenhuth avrebbe scoperto un metodo speciale per riconoscere il sangue umano da quello degli animali. Ma dalla descrizione che ne fa il giornale americano ci sembra che si tratti di un metodo non facilmente applicabile, sebbene venga lodato da due altri luminari della scienza fisiologica, i professori tedeschi Wassermann e Schutze.

Per le famiglie dei carabinieri uccisi nei pressi di Beinasco.

Totale precedente, L. 8076 30. — B. P., cameriere a Lyon, ex-soldato congedato del 3.o alpini, 5. — Totale L. 8081 30.

Arrivi. — Sono giunti da Roma gli onorevoli Bertetti, Chiappero e Pelli.

Il suicidio di un ragioniere di Prefettura. — Ieri, alle ore 11 [illegible], il signor Tra[illegible] ragioniere Emilio, d'anni 35, addetto all'Ufficio di ragioneria della nostra Prefettura ed abitante in via Arsenale, 17, si recava nel recinto del Camposanto Generale. Giunto in una località deserta si sparava due colpi di rivoltella alla tempia destra.

Due guardie municipali, di servizio in quella località, alle detonazioni accorsero prontamente e, trovato il povero Tra[illegible] in una pozza di sangue e ancora in vita, si affrettarono a soccorrerlo e trasportarlo all'Ospedale di San Giovanni; ma strada facendo l'infelice spirò.

Indosso al suicida fu trovata una lettera con la quale rendeva noto che l'unica causa che lo spinse al triste proposito era una malattia ritenuta incurabile.

Tentato suicidio per miseria. — Verso le ore 6 di stamane il calzolaio Bagnera Stefano, di anni 53, tentò troncare la sua esistenza nella propria abitazione, in via Barolo, 5, mentre era ancora a letto, sparandosi un colpo di rivoltella dietro l'orecchio destro.

Un suo compagno d'alloggio, a nome Blandino Eugenio, alla detonazione subito accorse, e, visto il Bagnera tutto sanguinante e stringente ancora in pugno la rivoltella, corse a chiamare due guardie municipali, le quali portarono tosto l'infelice all'Ospedale di San Giovanni ed ivi fu ricoverato.

Il Bagnera disse che aveva attentato alla sua vita causa la miseria estrema in cui versa, e si dimostrò ben dolente di non essere riuscito nel suo intento.

Infelice!

Un grave investimento tranviario. — Ieri, verso le ore 12, il cantoniere Perotti Stefano, d'anni 70, abitante al Lingotto, cascina Maina, trovandosi in via Madama Cristina, veniva investito da un carrozzone tranviario. Travolto sotto il salvagente, il Perotti riportava una ferita lacero-contusa al ginocchio sinistro e diverse escoriazioni alla mano destra. Due guardie municipali a mezzo di vettura pubblica condussero il povero vecchio al San Giovanni, dove venne ricoverato, ed i medici non si pronunciarono sulla di lui guarigione.

Il conduttore, certo Barosso, fermò bensì quasi di botto la vettura, ma, stante la breve distanza che aveva dal Perotti, non potè evitare l'investimento, e dopo la disgrazia si diede alla fuga. Il carrozzone proseguì poco dopo condotto da un controllore.

Una margaraia investita da un ciclista. — Nel pomeriggio di ieri in via Po, presso la chiesa dell'Annunziata, la margara Fra Giuseppina, di anni 28, venne investita e gettata a terra da un ciclista, che, generosamente, si pose tosto in salvo, pedalando viappiù velocemente. La Fra, che aveva riportato una lieve ferita alla fronte, venne da una guardia municipale accompagnata alla vicina farmacia Dusio; l'investita riportò pure il danno di versare sei litri di latte che portava in un recipiente.

La spensieratezza d'un ragazzino e la bravura d'un conduttore tranviario. — Ieri, alle ore 17, in via Garibaldi, il ragazzo di anni tre Bolmida Dante, colla spensieratezza propria della sua età, attraversò di corsa la via mentre stava per giungere una vettura tranviaria della linea Martinetto. Il piccino sarebbe certamente stato investito, con gravissime conseguenze, se l'abilità del manovratore Villa Battista, usando il freno elettrico, non avesse fermato quasi di botto il veicolo. Il ragazzo per tal modo fu miracolosamente salvo ed incolume, ed i presenti ebbero parole di vivo e meritato elogio per il valente ed accorto manovratore.

Gli scherzi dell'elettricità. — Verso le ore 18 di ieri, a causa d'inconvenienti avvenuti ai fili della trazione elettrica della Società Alta Italia nei pressi di piazza Solferino, i servizi tranviari delle linee Cavalcavia-Piazza Statuto-Valentino e Ponte Regina Margherita-Porta Susa dovettero essere interrotti per circa un'ora. Nessuna disgrazia personale.

Spettacolo ributtante. — Ieri, verso le ore 14 la nota epilettica Vaccarone Maria, d'anni 32, venne da due guardie municipali raccolta ubbriaca in via del Carmine e portata alla sezione di via Vanchiglia. Ivi, mentre si era in attesa che le passassero i fumi del vino, la disgraziata fu colta da uno dei soliti accessi epilettici, e la si dovette trasportare al San Giovanni, dove fu ricoverata.

Bagordi, busse e ferimento. — Stamane, verso le ore 7, il conciatore Agheno Giuseppe, di anni 25, uscendo da una cantina sita sulla strada di Borgo di Dora, venne a rissa con alcuni individui sconosciuti (?), coi quali aveva trascorsa la notte in bagordi.

I cari compagni lo picchiarono ben bene e gli cagionarono inoltre una larga ferita lacero-contusa alla fronte.

Una guardia municipale alla quale l'Agheno si rivolse lo medicò provvisoriamente nel preparato antisettico, e poco dopo venne più stabilmente medicato dal dottore Bole e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Gravi conseguenze di una sbornia. — Ieri sera, alle ore 21, una guardia daziaria accompagnò all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverato, il carrettiere Rollo Giusto, di anni 55, il quale, essendo ubbriaco, cadde dal proprio carro mentre percorreva lo stradale di Stupinigi, e riportò parecchie contusioni gravi in diverse parti del corpo.

Due incendii. — Verso le ore 2 di stamane il signor Lorenzo Bertorello, impiegato postale, mentre se ne ritornava alla propria abitazione, vide un bagliore rossastro nell'interno degli ammezzati della casa N. 29 di via Massena, di proprietà del cavaliere Biglia. Il Bertorello diede tosto l'allarme al portinaio: intanto sopraggiunse sul luogo un abitante di quella località, il quale corse subito a darne avviso alle guardie della sezione di via Bellini.

Prima però che queste giungessero sul luogo, due inquilini del caseggiato, il signor Bertorello ed altre persone erano già riusciti a spegnere le fiamme, alimentate dai mobili di una camera. Andarono distrutti, fra altro, anche molti registri deposti in un armadio.

La causa dell'incendio non è ancora accertata.

Un servo del cav. Biglia, il quale dormiva in una camera vicina, corse un certo pericolo, poichè, quando fu dato l'allarme, il fumo era già penetrato nella stanza attigua.

— Un'ora più tardi, cioè verso le 4, il custode della segheria Ramondino, Bobba Michele, in corso Valentino, 22, si accorse che nello stabilimento si era manifestato il fuoco in una tettoia formata da assicelle. Il Bobba diede tosto l'allarme col fischio della macchina a vapore dello stabilimento per gli operai ivi addetti, che abitano nelle case vicine, e poscia corse a darne avviso alla vicina sezione dei pompieri. Questi accorsero e, coadiuvati dagli operai, in mezz'ora circa di lavoro spensero il fuoco.

La causa dell'incendio è accidentale. Il danno è lieve.

Il servizio d'ordine venne disimpegnato lodevolmente, come sempre, dalle guardie municipali.

Furto. — L'altra notte ignoti ladri penetrarono nel negozio di vernici e colori della Ditta Felice Almao, all'angolo delle vie Accademia Albertina e Principe Amedeo, e vi rubarono L. 165 in denaro e 25 lire di francobolli.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società dilettanti pescatori (via Basilica, 4). — Seduta straordinaria domani, 26, alle ore 21.

STATO CIVILE DI TORINO.

24 marzo.

Nascite 25: di cui maschi 14, femmine 11.

Matrimoni del 23 marzo.

Majnero Cesare con Valagusa Carolina — Trevos Tobia con Fubini Emma — Velutta Pietro con Carignano Maria.

Matrimonii del 24 marzo.

Gianotti Andrea con Carrato Fiorentina.

MORTI: Blandino Giovanni, d'anni 90, di Rubiana, ortolano, Madonna di Campagna, 227. Bosello Lorenzo, id. 41, di Carignano, operaio. Querio Pietro, id. 54, di Frassinetto Canavese, armaiolo. Comola Maria v. Negro, id. 47, di Biella, negoziante. Rossetto Ferdinando, id. 41, di Torino, muratore. Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

ULTIME NOTIZIE

Ansietà e speranze sulle trattative di pace nel Sud-Africa

La missione nel Sud-Africa — La base delle eventuali trattative — Il desiderio di Edoardo VII — Generosità per generosità — Lo stato della guerra nel Sud-Africa — I commenti della stampa.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 25, ore 10.

Diventa sempre maggiore l'impressione e l'interesse suscitato in questi circoli politici, e nella popolazione, dalla notizia dell'arrivo a Pretoria, sotto bandiera parlamentare dei membri del Governo del Transvaal, e del ricevimento loro accordato dal Kitchener.

Com'è noto Schalk-Burger, funzionante presidente pel Transvaal, è giunto a Pretoria in compagnia di Reitz, segretario di Stato, del generale Lucas Meyer e del comandante Krogh.

Essi hanno ottenuto da Kitchener l'autorizzazione di comunicare con Steyn, presidente dell'Orange, e col generale Dewet.

Infatti, dopo una brevissima dimora a Pretoria, i membri del Governo transvaaliano, accompagnati da alcuni ufficiali dello Stato Maggiore inglese, procedettero verso lo Stato di Orange, o, come dicono gli inglesi, verso la *colonia* di Orange.

Impossibile dire i commenti che si fanno continuamente su questo viaggio di Schalk-Burger e di Reitz nell'Africa del Sud.

Non manca nemmeno chi accusa di ingenuità il Governo inglese per aver permesso che coloro i quali si considerano ancor membri *del Governo indipendente* del Transvaal, possano comunicare con i capi delle forze boere in campagna. E assicurano che il risultato di una tale concessione sarà quello di dar campo al funzionante presidente del Transvaal di intendersi con il presidente dell'Orange sul miglior modo di continuare nel futuro la resistenza contro gli inglesi.

Ma, a parte i timori e le diffidenze, l'opinione generale che viene espressa negli *hôtels* o per le vie, nei *clubs* e alla Camera è questa: che siamo alla vigilia di un tentativo pacifico, il quale sarà definitivo. O la guerra finirà, o di pace l'Inghilterra non vorrà sentire parlare mai più. Se le trattative che si svolgeranno in seguito a questo viaggio di Schalk-Burger e di Reitz nel Transvaal e nell'Orange, dovessero fallire come fallirono quelle aperte il 7 marzo 1901 da lord Kitchener con Botha, l'Inghilterra farà uno sforzo estremo e spietato per distruggere ogni resistenza nel Sud-Africa.

Le condizioni che Botha respinse il 16 marzo del 1901, son rimaste sempre, diciamo così, sul tappeto.

Ed è bene rammentarlo, tanto più che Chamberlain ha la bontà di crederle, — come disse nel suo discorso di Edinburg — « le proposte più liberali che siano mai state fatte a un popolo conquistato ». Nel caso dunque della cessazione delle ostilità da parte dei boeri, e della resa di tutte le loro armi e munizioni di guerra, sarà concessa un'amnistia nel Transvaal e nell'Orange per tutti gli atti di guerra compiuti in « *bona fede* » ma nessuna amnistia sarà fatta ai ribelli del Capo.

I prigionieri saranno restituiti; l'amministrazione militare sarà sostituita dalla civile; le lingue inglese e olandese saranno entrambe insegnate nelle scuole e ammesse nelle Corti di giustizia; il Governo della Gran Bretagna darà una indennità di 25 milioni alla Colonia del Transvaal e alla Colonia dell'Orange, ma non assumerà i loro debiti pubblici; nessuna tassa di guerra sarà imposta sui *farmers*.

Come si vede, di indipendenza, le proposte inglesi non parlano, nè le due Colonie l'avranno mai; esse però godranno della più larga autonomia per gli affari interni, e i cittadini inglesi e boeri avranno gli stessi diritti nella politica amministrativa delle Colonie.

Dal momento che il Governo inglese permette che Schalk-Burger e Reitz comunichino con Steyn e i capi delle forze armate boere, se ne deve inferire che i boeri accettano di discutere di pace sulla base di codeste condizioni?

Certo è che il comandante Delarey ha proposto ai boeri di considerare nuovamente le condizioni discusse nel febbraio 1901 tra Kitchener e Botha, e taluni bene informati credono qui che a questo atto del Delarey il Governo inglese abbia voluto rispondere permettendo a Schalk-Burger e a Reitz di andare sul teatro della guerra. Si dice pure che per rispondere alla generosità del Delarey verso il battuto generale lord Methuen il Governo inglese, per espresso desiderio manifestato da Eduardo VII, farà ritirare il decreto emanato da lord Kitchener, in forza del quale venivano colpiti di bando i comandanti boeri.

Se tutto ciò è vero, la situazione sembra notevolmente modificata, e diventa credibile che si facciano serie trattative di pace, tanto più che Eduardo VII desidera vivamente che la pace sia la più grande festa della sua incoronazione.

Se non che, le operazioni di guerra, continuano come *prima*, e son già passati tre giorni dall'arrivo di Schalk-Burger e di Reitz a Pretoria. Dopo la disfatta di lord Methuen si prepara un grande movimento di truppe, e dai rari telegrammi giunti in questa settimana al *War Office* c'è ragione di credere che si disegna un « movimento di insieme » per *fare il vuoto* dal fiume Orange al Rand.

Insomma i boeri tengono tuttavia fortemente le loro posizioni nell'estremo est dell'Orange e all'ovest del Transvaal, dove il generale Hamilton marcia contro il Botha.

Iersera Kitchener telegrafò che a nord e ad est dell'Orange le colonne inglesi continuano a *disperdere* — vorrà dire a sbandare — il nemico, che è notevolmente diminuito di numero.

Quanto alla Colonia del Capo, il commando boero capitanato da Malan ha raggiunto nell'ovest i *commandi* di Maritz e di Théron.

In conclusione pare che nella Colonia del Capo i boeri, sostenuti dagli *afrikanders*, guadagnino qualche po' di terreno. Kitchener, nello stesso suo telegramma di ieri sera, avvertiva che Fouché e Malan, con 200 uomini, si trovano sulle montagne di Camdeboo, *dove è difficile inseguirli*. Tutt'insieme ci si può formare il convincimento che il progresso *della conquista inglese*, annunziato dal Brodrick, è un progresso praticamente insignificante.

Quali saranno in queste condizioni di cose le probabilità della pace nel Sud-Africa?

E' notevole che la stampa di Londra si mostra in generale ottimista intorno ai patti che sta per fare Schalk-Burger, e taluni aggiungono che migliori patti vengono fatti, conforme alla risposta che lord Lansdowne diede alla Nota olandese. Tra l'ottimismo v'è pertanto molta inquietudine, specie per quel che riguarda la condotta di Steyn.

Il *Times*, poi, dichiara francamente di sperare ben poco nei negoziati.

Il *Daily Mail* crede di sapere che non si tratterà di armistizio; le operazioni militari contro Delarey si continueranno. Crede pure che i membri del Governo boero non fecero proposte a Kitchener, a cui diedero soltanto l'assicurazione dei loro sentimenti pacifici.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 10:

Il corrispondente da Londra del *Matin* dice che il Governo inglese dubita assai che la riunione dei capi boeri conduca a negoziati permettenti la conclusione della pace.

La Legazione olandese non fu consultata ed ignora completamente le intenzioni del Governo inglese e quelle di Schalk-Burger.

L'Echo de Paris dice che i circoli inglesi credono che il viaggio dei rappresentanti boeri sia il risultato delle trattative riprese dal Gabinetto inglese, per desiderio del re Edoardo, che vorrebbe terminata la guerra prima dell'incoronazione.

Si dice che Wolseley è partito pel Sud-Africa con una missione del re.

I giornali accolgono con soddisfazione la notizia dei negoziati nel Sud-Africa. Qualche giornale crede che se l'Inghilterra non accorda l'indipendenza dei boeri, difficilmente si concluderà la pace.

Le condizioni di Cecil Rhodes.

Cape Town, 25 *(Stefani)*. — Lo stato di Cecil Rhodes è invariato. Ha passato una notte calma.

DALLA SPAGNA.

I lavori del nuovo Ministero — La reggente. Vittime della dinamite — Cortesie austro-ispane.

Ci telegrafano da Madrid, 25, ore 8,5:

Il Consiglio dei ministri ha studiato il prossimo bilancio ed esaminato i mezzi d'impedire il rialzo del cambio. Deliberò di togliere lo stato d'assedio a Saragozza.

— Si assicura che la reggente è ristabilita, e potrà assistere agli uffici religiosi del giovedì e venerdì santo.

— Telegrafano da Bilbao che è scoppiata una cartuccia di dinamite mentre si metteva in una mina a Rubia. Tre operai rimasero morti e due feriti.

— Si ha da Barcellona che l'ammiraglio Ruittart ha offerto una festa a bordo della corazzata austriaca *Monarch*. Vi assistettero le Autorità e le notabilità barcellonesi. La festa fu brillantissima.

Il colera in Arabia.

Misure sanitarie a Tunisi.

Gedda, 25 *(Stefani)*. — Durante gli ultimi dieci giorni vi furono 470 decessi di colera a Medina ed alla Mecca, e 32 a Gedda.

⁂

Tunisi, 25 *(Stefani)*. — Il Governo tunisino ha imposto una quarantena ai pellegrini ritornanti dalla Mecca.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 24 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9, 749,9; ore 15: 750,0; ore 21: 752,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 4,5 Massima + 15,0

(Piazza Castello - Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 24: + 15,7

Temperatura minima della notte dal 23 al 24: + 3,4

25 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 22; tramonta alle ore 18, minuti 40.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 15,30:

Europa. — Pressione massima di 780 al nord della Russia; minima di 738 sulla costa nord-ovest dell'Irlanda.

Italia, 24 ore. — Barometro aumentato da 1 a 2 mm. sul Veneto ed Emilia, di 2 a 5 sulla rimanente penisola e Sardegna, di 6 a 7 in Sicilia; temperatura generalmente diminuita; pioggie quasi generali, tranne che in Calabria e Sicilia; temporali sparsi, venti forti del terzo quadrante; medio Tirreno agitato. Stamane cielo vario in Piemonte, sul versante adriatico meridionale e Sicilia, nuvoloso altrove; pioggie nel Veneto; ancora venti moderati o forti del terzo quadrante; alto e medio Tirreno molto agitati; barometro depresso a 752 nel Veneto, elevato a 761 in Calabria e Sicilia.

Probabilità. — Ancora venti forti del terzo quadrante; cielo nuvoloso; pioggie specialmente sul versante adriatico; mare agitato, specialmente il Tirreno.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21:

La temperatura minima oggi fu di 8,1; la massima di 14,2.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 25 marzo.

Rendita corso medio d'uff. 102 82 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	103 22 1/2 103 32 1/2	— — — —
Svizzera 3 1/2	101 70 101 80	— — — —
Germania 3	125 75 125 95	— — — —
Londra 3	25 74 25 76	— — — —

Rendita 5 0/0 per c. 102 50, 102 82 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 82 1/2, 102 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	867 50 869 —	Ferr. Med.	485 50 — —
	867 — ex 18	B. Comm.	697 50 697 —
Ferr. Mer.	646 50 647 —	Cred. It.	498 — —
		B. Sconto	161 — 160 50

Cronaca della Borsa. — 25 marzo. — Il mercato per troppo non muta, e questa mattina la sua attività sarebbe stata minima ove non si fosse applicato ai riporti.

Questi si sono fatti, così poco remunerativi, limitati da 20 a 27 centesimi per la Rendita, dal 3 al 2 per cento pei valori, che il danaro non sa più a qual santo votarsi per impiego, e finirà, ove rimanesse a riprendere qualche fiducia nell'avvenire, per applicarsi ad acquisti che dovrebbero risollevare le quote almeno sulle migliori sue voci.

Stamane prezzi stazionari pei valori, fermissima la Rendita, senza riporto da contanti a fine, ed invariato il cambio a 102 875.

Parigi. — 24 marzo 1902, ore 17,45.

I mercati esteri hanno tutti manifestazioni di miglioramento, che, se non sono pronunciatissime, pure dovrebbero bastare a smuovere un poco, dopo tanta atonia.

L'Italiano, però oggi a Parigi è rimasto invariabile a 100 40 in apertura ed in chiusura.

Qui al Borsino si era poco attivi, come al solito, ma in complesso la depressione era minore di stamane.

Ecco l'elenco dei pochi prezzi comunicati:
Rendita italiana 5 0/0 102 85 1/2, 102 88.
Azioni Banca d'Italia 867 1/2.
» Meridionali 646 1/2.
» Mediterranee 486.
» Banca Commerciale 696 1/2, 697.
» Credito Italiano 497 1/2.
» Banco Sconto e Sete 160 1/2, 161 1/2, 161.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 24 marzo 1902 (ore 16).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 90	102 95	[illegible]	102 85
Id. fine mese	102 90	102 95	[illegible]	102 90
Id. 4 1/2 0/0	110 87	110 80	110 [illegible]	110 75
Az. Meridionali	646 50	647 —	647 —	646 50
» Mediterranee	486 50	487 —	[illegible] —	486 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	490 —	— —
» Banca Italia	868 —	871 00	868 —	868 —
» B. Comm. It.	697 —	697 —	697 —	— —
» Credito Italiano	498 —	497 50	498 —	— —
» B. Sconto e sete	— —	160 —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	415 00	415 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	370 —	370 —	— —	— —
» Eridania	— —	600 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	600 —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaieria Terni	1849 —	1850 —	— —	— —
» Cotonif. Veneto	70 —	— —	— —	— —
» Miani	— —	— —	— —	— —
» Edison	491 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	110 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	71 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	199 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	948 —	— —
» Condotte acque	— —	— —	271 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	325 75	326 75	— —	325 50
» Ferr. Merid. 3 0/0	325 75	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	100 37	100 —	100 35	100 35
» Svizzera	101 67	101 [illegible]	101 67	— —
» Londra	25 75	25 74	25 73	— —
» Germania	125 90	125 80	125 [illegible]	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 24 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 45
» » 3 1/2 0/0	102 17
Rendita italiana 5 0/0	100 40
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	94 5/16
Obbligazioni Lombarde	385 00
Cambio sull'Italia	3 1/4
Turco Nuovo	25 05
Banca di Parigi	1017 —
Tunisine	484 —
Egiziano 4 0/0 unif.	109 50
Rendita Ungherese 4 0/0	102 25
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	78 05
Banca Ottomana	583 —
Argento fine	90 —
Credito Fondiario	740 —
Suez	3860 —
Lotti Turchi	116 25
Ferrovie Meridionali	680 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	28 80
Banco di Francia	— —
Cambio Madrid	35 05

BORSA DI LONDRA, 24 (Chiusura)

Consol. inglese	94 1/16	Egiziano 1903	100 —
Rendita Italiana	99 7/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fine	24 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	77 1/2		
Turco nuovo	25 1/8		

Cambio ufficiale pel 25 marzo L. 102 87

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, marzo (sera)		24	25
Farine 12 m. — pel corrente	Fr. »	27 —	27 —
» — per aprile	»	27 10	27 10
» — per maggio-giugno	»	27 75	27 60
» — a 4 mesi da maggio	»	27 75	27 60
Mercato calmo			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	17 25	17 00
» raffinato id.	»	55 75	55 75
Mercato sostenuto			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	21 25	21 50
» » a 4 mesi da maggio	»	22 37	22 87
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, marzo (sera) 24 25

Cotoni: — Tendenza del mercato: Americani più facile — Brasiliani invariato — Egiziani sostenuto — Durata invariata — Domanda per il mercato in generale debole.

		24	25
Vendite della giornata	Balle N.	5,000	6,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazioni	» »	24,000	15,000
Futuri Americani: tendenza calma; domanda buona			
pel corrente	D.	4 25/32	4 21/32
per marzo-aprile	»	4 22/32	4 21/32
per maggio-giugno	»	4 3/4	4 20/64
per luglio-agosto	»	4 3/4	4 11/32

[illegible] in ribasso di 1/16.

HAVRE, marzo (sera)		24	25
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	1,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	10,000
Mercato calmo.			
MAGDEBURGO, marzo (sera)		24	25
Zucchero di barbabietola — Mercato fermo di Germania 88 disp. bmk.		6 25	6 40
MARSIGLIA, marzo (sera)		24	25
Frumenti — Importazione quintali		6,561	12,985
» Vendite		300	700
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			
ANVERSA, marzo (sera)		24	25
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 1/2	17 1/2
» » per aprile	»	17 3/4	17 3/4
Mercato fermo.			

ALFREDO FRASSATI, direttore
AUDASSO PAOLO, gerente.

AMERIO SECONDO
Capo Stazione a Savigliano

dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva serenamente l'anima a Dio alle ore 2,15 di ieri, nella non ancora grave età di anni 53.

La sorella, il cognato, i congiunti ne danno il triste annunzio.

Non si inviano partecipazioni individuali.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, alle ore 16,45, all'Ospedale Mauriziano.

Torino, 25 marzo 1902.

Il dottore FERDINANDO BATTISTINI e consorte LAETITIA nata BONGIOANNI con immenso dolore annunciano la perdita del loro bambino

CARLO

3500

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (63)

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO

di JEAN RAMEAU

Dalla lettura di quella lettera Germano si sentì tutto sconvolto..... No, non poteva essere finzione tutto ciò...., era assurdo credere ancora che fosse stata scritta per ingannare un marito..... Anche volendolo non si poteva scrivere una simile lettera, se non era sincera, se non era sentita! Può la menzogna inspirare di simili frasi? No! no! Noemi diceva la verità..... non era stata l'amante di Montdidier!

— Ah! come sono felice! — esclamò, facendo nella sua camera un gran gesto di vittoria.

E gli parve che la pietra cadesse dal suo cuore.

— Brava, brava Noemi! Ridiverremo amici, ma tranquilla.

Poteva ancora serbarle rancore dopo tutto ciò che aveva fatto, dopo ciò che voleva ancora fare? Perchè, se era venuta quella sera con quella lettera, era certamente per dirgli che non andrebbe neppure a quell'appuntamento, che continuerebbe ad essere con Montdidier inflessibile, che lascierebbe che egli si uccidesse, se voleva. Oh! se ella faceva ciò, se non andava l'indomani al crocevia di Fleury, non riscatterebbe d'un tratto tutte le sue colpe? Poteva dare a suo marito una più splendida prova d'amore, di fedeltà? Ah! sì, bisognava perdonare, bisognava dimenticare..... Non era che giustizia!

Germano ritornò alla camera di toeletta di Noemi e rimise nella tasca della veste la lettera di Montdidier. Dalla porta socchiusa della stanza guardò il letto di Noemi..... Nulla si moveva là dentro. Noemi dormiva, molto calma. Non aveva inteso nulla. Egli si sentì tentato di svegliarla, di baciarle gli occhi, di stringerla sul suo cuore, di domandarle perdono in ginocchio.

Ma si trattenne..... era troppo presto. Meglio aspettare l'indomani, dopo le cinque. Allora la prova sarebbe stata completa, allora potrebbe renderle tutta la sua stima, tutta la sua adorazione, se veramente non andava all'appuntamento, se per amore per suo marito non rispondeva all'appello disperato di Montdidier. Brava Noemi! Quante donne avrebbero resistito ad una passione così violenta? Quante avrebbero sacrificato di così bei capelli perchè le dita di un adoratore li avevan toccati!

Risalì chetamente alla sua camera e ritornò a letto, raggiante, pensando alla prossima riconciliazione.

— Domani sera! domani sera dopo le cinque! — si diceva con gioia.

Ma, ad un tratto, le ultime parole di Noemi, come se qualche eco maligna le avesse custodite, risonarono di nuovo alle sue orecchie, riempirono ancora il suo cervello di spavento.

— Guardati! ciò che non è accaduto ieri.....

E se Noemi andava, domani, a quell'appuntamento? Se ci andava per vendetta? Non poteva aver mutato di risoluzione dopo la scena della notte?..... Germano sentì sulla sua fronte un sudore d'angoscia.

Spuntava il giorno e già gli uccelli, per salutarlo, cantavano nel lontano, nel bosco vaporoso.

XXIII.

Alle sei Germano si levò e alle sei e mezzo errava nel parco. Ordinariamente, le finestre di Noemi aprivansi alle sette; quel mattino alle otto erano ancora chiuse. Inquieto, Germano andò dalla cameriera.

— La signora non ha ancora suonato?

— No, signore.

— Salite a vedere se non si sente bene.

La cameriera salì e ritornò qualche momento dopo.

— Ebbene? — domandò Germano, che aspettava ai piedi della scala.

— La signora ha un po' di dolor di capo; non si alzerà che alle nove.

Germano ritornò nel parco. Alle nove Noemi non era ancora levata; Germano non poteva far a meno di rallegrarsene; non sarebbe stato spiacente se ella avesse passato tutto il giorno a letto. Alle nove e mezzo egli passò, dal parco, nell'orto. C'era là, presso alle uccelliere, una porticina dalla quale s'usciva sulla strada del bosco. Egli uscì da quella parte e andò al bosco e giunse, camminando lentamente, sotto gli alberi, presso al crocevia di Fleury, il luogo indicato per l'appuntamento.

Trasalì vedendo un uomo a quel crocevia, un uomo alto, biondo, che guardava dalla parte della villa..... Era Montdidier..... Montdidier che aspettava Noemi....., non aveva mentito nella sua lettera..... aspettava veramente al luogo designato, tutto ciò che aveva detto nella sua lettera doveva essere altrettanto esatto.

Germano lo guardò un momento e si domandò perchè non andava, lui, ad incontrarlo, a schiaffeggiarlo..... Ah! l'insolente! Venire così ad aspettare una donna, la moglie d'un amico, davanti alla sua casa, dal mattino alla sera, per due settimane!..... Sì, doveva esser venuto anche gli altri giorni..... la sua lettera non lasciava dubbio.....

— Ma se non ti vogliono, imbecille! — mormorò fra i denti.

Non si fece vedere, ritornò alla villa e andò a guardare le finestre di Noemi. Erano aperte.

— E' come, Noemi? — domandò a sua madre incontrandola nel vestibolo.

— No, sta poco bene, — rispose la signora di Fourqueux. — E, fra noi, Germano, — soggiunse abbassando la voce, — m'inquieta, da qualche giorno, tua moglie. Che le hai fatto? L'hai contrariata?

— Ma no..... che cosa le trovi di mutato?

— Molte cose..... anzitutto ella mi bacia troppo; bacia gli scoiattoli, bacia i polli, bacerebbe gli alberi! Non era così qualche tempo fa..... gli è che le sue labbra avevano occupazione bastante altrove..... è pericoloso, Germano, lasciar le labbra d'una donna senza occupazione.

— Ma se ha gli scoiattoli!

— Ciò non basterà sempre..... E poi, che idea di tagliarsi i capelli?

— Le cadevano, credo, — disse Germano, in tono indifferente.

— Lo disse anche a me..... ma, comunque, è una strana idea..... Non credo che tagliare i capelli li impedisca di cadere..... E adesso ci avrà per due anni prima di potersi fare una pettinatura..... Erano così belli, quei capelli..... Va, va a trovarla, Germano, e accarezzala, quella cara tua mogliettina.....

— Non temere, mamma! — disse Germano con dolcezza — stasera sarà guarita.

(Continua).

Magazzini di vendita Succursali e Depositi

Torino
Sede Centrale: *Via Princ. Amedeo, 14.*
Via delle Scuole, 10.
Via Po, 3.
Piazza Palazzo di Città, 5.
Via Madama Cristina, 10.
Via San Domenico, 24 bis
Via San Secondo, 17. (Drogheria Ferraro).
Via Cernaia, 30, (F.lli Ronco)
Barriera di Casale. (Panificio Vittonati).
Corso Vittorio Emanuele, 83. (Drogheria Trucatti).
Via Cernaia, 44. (Drogheria Quaglio).
Corso San Martino, 1. (Drogheria Semino).
Via San Donato 3. (Drogheria Merlo).
Via Cavour, 1. (Drogheria Secchi).

Ancona
Sig. Gino Boccolini

Alessandria
Via San Lorenzo, 9.

Asti
Via Garibaldi, 18.

Acqui
Della Grisa Giovanni (Portici Saracco).

Ascoli Piceno
Signor Ragioniere *Giuseppe Alessandrini.*

Arezzo
Sig. Cesare Benincasi.

Bari
Giovanni Zaccagnini

Biella
Via Umberto, 41.

Bologna
Alberto Roversi
prossima apertura: ZAMBONI, San Vitale, 1.

Barge
Farmacia Sandrucci.

Busca
Farmacia Bottieri.

Brusnengo
Farmacia Margary.

Casteggio
Sig. Curone Michele.

Cavour
Sig. Goitre Giovanni.

Cremona
Sig. Bignamini Giuseppe.

Codogno
Sig. Riva Pasquale.

Fossano
Farmacia Oreglia.

Feltre (Belluno)
Sig. Conte Angelo.

Firenze
Lodovico Dotti. (Viale Militare).

Livorno
F.lli Colombo.

Quattordici

rivendite del Caffè della Società Venezuela nella sola città di Milano e

Cinquantaquattro

Succursali nelle provincie d'Italia sono la più bella manifestazione che oramai la MARCA CAFFÈ DEL VENEZUELA (proprietà esclusiva della nostra Ditta) si è fatta larga strada nell'Italia è ed universalmente ammesso che fra tutti sono i migliori i caffè della

Società
DEL
CAFFE' DEL VENEZUELA

provenienti specialmente dall'« Hacienda Henriqueta », oggi comproprietà di Soci della Ditta che fanno parte della Società Civile costituitasi in Torino, con atto rogato notaio Costa, 29 agosto 1901, con il capitale di L. 600,000.

TARIFFA DEI PREZZI

Magazzini Generali della Ditta in Porto Franco **GENOVA**
Agente GIOVANNI DE-BARBIERI.

TIPI DI CAFFÈ NATURALE	Marca	PREZZI per ogni 250 gr.	500 gr.	1000 gr.
Venezuela Portorico tipo Coriente . . .	M	0, 80	1, 60	3, —
Venezuela-Extra Portorico	N	0, 90	1, 80	3, 55
Venezuela-Extra Portorico superiore . .	N S	0, 95	1, 90	3, 75
Venezuela-Caracolitos MOKA superiore. .	N S	1, 05	2, —	3, 95

TIPI DI CAFFÈ TOSTATO	Marca	Prezzi per ogni pacchetto da 100 gr.	250 gr.	500 gr.	1000 gr.
Venezuela Portorico tipo Coriente.	M	0, 40	1, —	2, —	4, —
Venezuela-Extra Portorico . . .	M	0, 45	1, 10	2, 20	4, 40
Venezuela-Caracolitos MOKA super.	M	0, 50	1, 20	2, 40	4, 80
Venezuela-Caracolitos Portor. misto	M	0, 50	1, 15	2, 30	4, 60

Direttore della Filiale di **MILANO - G. B. ALLEVI**, Corso Vitt. Em., 1
" " **VENEZIA - SILVIO FABRIS FAVARO.**

Magazzini di vendita Succursali e Depositi

Lucca
Prossima apertura: *Guido Zaccagnini.*

Milano
Corso Vittorio Emanuele, 1. (Casa F.lli Bocconi)
prossimamente Via Mercanti, 6.
Presso le Succursali della Società Insegna Latteria Locale Triulzi in:
Via Carlo Alberto, 19.
Corso Vittorio Emanuele, 39.
Via Foro, 2.
Via Cesare Correnti, 1.
Via Spiga, 53.
Corso Loreto, 3.
Corso Porta Vittoria, 36.
Corso Magenta, 22.
Corso Porta Romana, 46.
Corso Vercelli, 2-4.
Via Marsala, 18.

Marciano Marina
Sig. Oreste Paolini.

Moncalieri
Sig. Bellei Giacomo.

Modena
Sig. V. G. Amoretti.

Novi Ligure
Sig. Predasso Ermenegildo.

Pisa
Gennari Raffaele e figlio.

Prato
Sig. Bettini Settimo.

Perugia
Sig. Giacomo Schurani.

Racconigi
Farmacia Maritano.

Rivanazzano
Farmacia Dagna.

Siena
Sig. Virgilio Sapori.

Saluzzo
Sig. Bella Giovanni.

Serravalle Scrivia
Sig. Montaldo Giacomo.

San Remo
Corso Vittorio Eman., 30.

Spezia
Sig. Italo Zanoni.

Venasca
Sig. Chiavarino Camillo.

Vercelli
Corso Carlo Alberto, 90.

Venezia (San Fantino)
Rag. S. Fabris Favaro.

Voghera
Via Emilia, N. 65.

Genova
Magazzini Generali in Porto Franco.
Ger. Giovanni De-Barbieri.

COMUNICAZIONE IMPORTANTE

Viene accordato il beneficio di cent. 10 al chilogramma per le ordinazioni superiori ai 10 chilogrammi, e per quelle superiori al Quintale sconto a convenirsi.

La Torrefazione si fa alla Sede Centrale e gli ACQUISITORI SONO AMMESSI AD ASSISTERE A DETTA OPERAZIONE

Servizio a domicilio in città e nelle provincie a mezzo pacchi postali e ferroviari.

La Ditta prepara anche il caffè liquido e lo pone in vendita fatto di fresco ogni giorno in bottiglie da 5 tazze (cent. 50) e da 10 tazze (L. 0,95). Deposito per il vetro cent. 10.

Questo caffè liquido conserva tutto il suo aroma per 8 giorni almeno.

Si rammenta a tutta la clientela che al 31 dicembre 1902 verrà sorteggiato negli uffici dei notai Costa e Cassinis il nome del cliente che avrà diritto al REGALO della Villa del valore di lire VENTIMILA, e per poter concorrere a detto regalo basta aver fatto acquisti durante l'anno per un valore di lire 15, acquisti che vengono constatati volta per volta con appositi scontrini rilasciati all'atto dell'acquisto.

La Società fa servizio speciale a domicilio del Caffè liquido, mediante abbonamento mensile da farsi alla nostra sede, in ragione di lire UNDICI, DICIASSETTE e VENTUNA per un servizio giornaliero di bottiglie contenenti rispettivamente cinque, otto, e dieci tazze. Per abbonamenti mensili di quantità superiori, prezzi a convenirsi.